INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Stimate (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa: Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post.	33	20	3 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

A NARVA

Berlino, 17 agosto.

(COLA) — Oggi, per la seconda volta dacchè salì al trono, l'imperatore Guglielmo valica il confine russo. È precisamente a Reval, sulla costa dell'Estonia, dove però non incontrerà che il granduca Vladimiro e la Deputazione del reggimento di Wizburg, incaricata, secondo l'usanza russa, di offrirgli sopra due piatti di legno il pane ed il sale tradizionali. Il ricevimento solenne avrà luogo a Narva, nel castello che il milionario Polowzew ha messo a disposizione dello tsar e dei suoi ospiti. Polowzew è uno degli otto o dieci Vanderbildt i quali nel giro di pochi anni nacquero come funghi dal suolo della Santa Russia, all'ombra tutelare delle mancie o sotto una pioggia benefica di dazi proibitivi, di forniture militari e di concessioni ferroviarie. Polowzew ha fatto dunque le cose da gran signore di fresca data: ha piantato a bella posta un'aranceria, ha speso trentamila rubli per rendere più comoda la strada d'accesso al suo castello, s'è ingegnato, insomma, di far morire d'invidia tutti i discendenti di Rurik, che hanno sospesa sopra i fondi aviti la vendita all'asta.

***

Perchè però l'imperatore non sarà salutato già a Reval in forma solenne? Perchè Narva non proietterà fin sulla costa un po' dei suoi splendori? Perchè, appena sbarcato, l'imperatore sarà preso in mezzo dal granduca Vladimiro e dal colonnello del reggimento di Wizburg e condotto, come fra due carabinieri, direttamente alla stazione? Perchè è anzi probabile che lo sbarco ed il «trasporto» avvengano di sera? Perchè la terra di Reval, o di tutta l'Estonia, o di tutte e tre le provincie baltiche scotta sotto i piedi così degli ospitanti come degli ospitati.

Supponga il lettore che re Umberto approdi a Parenzo, a Rovigno o magari a Trieste per recarsi a Vienna ed a Budapest, e troverà senza fatica una risposta a quella filza di punti interrogativi, o la spiegazione naturale di quel fenomeno di termologia politica. Le tre provincie baltiche sono dal 1870, e più ancora dall'assunzione al trono di Alessandro III, un focolare d'irredentismo germanico. Esse hanno mandato già a Berlino nel corso degli ultimi anni una buona mano di «emigrati» che si sforzano di tener acceso anche nella madrepatria il fuoco sacro colla parola e cogli scritti. I *Preussische Jahrbeircher* sono, per esempio, sempre aperti ai loro giuochi di salone; l'ultra-conservatrice *Kreuzzeitung* è la loro paladina quotidiana, la *Kreuzzeitung* che un tempo era più russa dello tsar, e persino il famoso opuscolo anti-russo *Videant Consules*, che sollevò, e meritamente, sì grande scalpore, fu dettato ed inspirato da un esule della Livonia.

***

Reval, Riga e tutte le altre principali città lungo la costa meridionale del golfo di Finlandia da Pietroburgo al confine prussiano furono infatti fondate da tedeschi. Curlandia, Livonia ed Estonia non erano un tempo che la continuazione geografica e politica dell'antica Prussia. Anch'esse erano soggette ai cavalieri dell'ordine teutonico. Anche nelle loro città fioriva la borghesia germanica colle sue consuetudini e colle sue leggi importate da Lubecca o da Magdeburgo, mentre una nobiltà, parimenti germanica, si divideva le campagne che faceva coltivare dagli indigeni letti ed estoni asserviti simultaneamente alla gleba ed al cristianesimo. Più tardi Polonia e Svezia spartirono fra di loro le spoglie dell'ordine, l'Estonia e la Livonia non cessarono di essere svedesi per diventar russe se non al principio del secolo decimottavo, alla Curlandia non toccò sorte eguale se non verso la fine del secolo stesso. Ma sotto le diverse signorie le tre provincie conservarono pur sempre la loro autonomia interna, le franchigie che ogni re ed ogni tsar giurava quand'era chiamato al trono. Le tre provincie rimasero sempre tedesche nella lingua delle loro classi colte, luterane nella loro fede. Nobili e borghesi continuarono ad adunarsi nelle Diete provinciali, come al buon tempo antico, i Tribunali non cessarono di rendere giustizia secondo le vecchie leggi, e la Università di Dorpat non perdette mai il suo posto fra le 29 università europee, tedesche di lingua e tedesche d'ordinamento.

***

Le cose non incominciarono a mutare che negli ultimi tempi. Mentre prima gli tsar non solamente rispettavano i privilegi delle tre provincie, ma prendevano della loro nobiltà il fiore dei propri generali e dei propri uomini di Stato, Alessandro III, secondando l'orda panslavista, battè fin dall'inizio del suo regno una via affatto diversa. Non giurò le secolari franchigie della Curlandia, della Livonia e dell'Estonia, e così, non vincolato da nessun giuramento, si fece ad infrangerle ad una ad una. Già sono in vigore dappertutto leggi russe, e russi sono i giudici che le applicano. Già nelle scuole non solo l'insegnamento *del* russo ma l'insegnamento *in* russo è dichiarato obbligatorio. E tanto peggio per chi non capisce e non impara. Già il pope, sordido ed ignorante, ma spalleggiato, anzi spinto dal gendarme, imprende a cacciar dalle chiese il pastore luterano. E il nome di «tedesco del Baltico», che prima era per il Governo russo un titolo di preferenza, sta per diventare, se non è diventato a quest'ora, una nota infamante, una macchia sulla fedina criminale.

I russi giustificarono i provvedimenti dello tsar facendo osservare che le tre provincie non appartengono geograficamente alla Germania, e che etnograficamente i tedeschi, per quanto ricchi e colti, vi formano soltanto una piccola parte della popolazione. E fin qui non hanno torto. I tedeschi di Curlandia, d'Estonia e di Livonia non furono mai, in sostanza, che un'oligarchia feudale e borghese, e non potevan sperare e pretendere di mantenere la loro signoria su quel lungo lembo di costa se non fino al giorno in cui l'*Hinterland*, l'interno, avrebbe conquistato un grado press'a poco eguale di civiltà.

Le provincie baltiche sono, insomma, di fronte alla razza germanica, nella condizione della Dalmazia di fronte a noi. Ma il guaio, per la giustizia della causa russa, è questo, che l'*Hinterland* naturale delle tre provincie, la Lituania, non è tenuta dai russi se non colla forza e in nome della forza, e che la maggioranza della popolazione se non è tedesca non è neppur russa, sibbene di razza lettica e finnica. La maggioranza della popolazione, grazie alla politica d'Alessandro III, muta semplicemente d'oppressore. I russi, intrusi, contendono ai tedeschi, semi-intrusi, la parte di martello, ma ai veri padroni del paese lasciano anch'essi quella d'incudine. E non dubitate, quando il martello sarà del tutto nelle mani russe, la povera incudine se n'accorgerà.

Il Duca di Genova a Civitavecchia.

CIVITAVECCHIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Duca di Genova è partito colla Divisione navale per Castellammare. Numeroso pubblico fece una nuova e calda dimostrazione al Duca, scortando con barche per un tratto la *Lepanto* e acclamando al Duca ed a Casa Savoia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo ordinamento degli agenti di custodia degli stabilimenti penali e il nuovo ruolo del personale dell'Intendenza di finanza.

— Il Ministero della guerra ha emanato le norme per la chiamata sotto le armi della seconda categoria.

— Secondo il *Fanfulla* è imminente la emissione di 30 milioni di nuovi titoli ferroviari al quattro per cento.

— Oggi l'on. Carcano, sotto-segretario per le finanze, ha ricevuto varie Commissioni di sindaci e deputati reclamanti contro l'aumento del canone daziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 9,50 pom. — L'on. Crispi è atteso a Roma domani. (Egli è partito da Torino ieri sera alle 8,20). Questa sera i giornali inclinano a credere che nel colloquio fra il Re e Crispi siano state prese decisioni circa le elezioni generali. Nei crocchi si afferma che queste sono fissate pel 26 ottobre.

— Dicesi che pel 25 agosto siano convocati a Lucerna i banchieri italo-tedeschi per l'assunzione del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,5 ant. — Non sono ancora terminati i commenti intorno al convegno di Crispi con S. M. Persona in grado di essere bene informata mi assicura — ciò vi riferisco per debito di cronista — che l'andata di Crispi a Torino era di stabilire il *modus vivendi* circa il ricevimento della squadra francese a Spezia. Mi si assicura pure che in questi giorni l'ambasciatore Menabrea avrà un colloquio col Re e con Crispi per lo stesso motivo. La medesima fonte mi conferma che è già stato compilato il decreto di scioglimento della Camera e le elezioni generali sono state fissate pel 26 del prossimo mese di ottobre. (A proposito del convegno di Torino ci telegrafano da Cuneo che il Re si sarebbe fermato a Sant'Anna di Valdieri sino a lunedì se non avesse ricevuto un dispaccio in cifra dell'on. Crispi. Per la domenica infatti aveva dato ordine per una partita di pesca sul torrente Gesso).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 10,30 ant. — Alle informazioni telegrafatevi poco fa faccio seguire queste altre, che mi vengono comunicate in questo momento, e che, senza contraddire sostanzialmente alle precedenti, le modificano soltanto nella forma. Circa i comizi elettorali politici generali il Governo non avrebbe presa ancora niuna deliberazione definitiva; anzi i ministri non ne avrebbero ancora trattato *ex professo*. Questo argomento sarebbe riservato a un prossimo Consiglio plenario in Roma. Intanto però si dice che in massima tutti sono d'accordo nel voler fare le elezioni in autunno, pur lasciando credere che la Camera possa protrarre il suo scioglimento sino alla primavera.

Il Governo, prima di prendere una decisione definitiva, vuol attendere la conclusione di alcuni eventi di politica estera e lo smorzamento della agitazione irredentista, che potrebbe snaturare il carattere delle elezioni e riflettere male la volontà degli elettori.

— L'annunciato discorso che l'on. Damiani, sotto-segretario al Ministero degli affari esteri, doveva tenere a Trapani, fu rinviato al 4 settembre prossimo, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Il raccolto dell'avena in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto dell'avena in Italia in quest'anno è stato di ettolitri 5,327,400, corrispondenti a 82[100 della media; per 2[100 di qualità ottima, 89[100 buona e 9[100 mediocre. Il raccolto è stato assai iscarso nella Liguria e nella Sicilia.

Le ribellioni al Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Non confermansi le voci sull'estendersi della rivolta delle tribù dell'interno e sulle sconfitte toccate alle truppe del sultano. Il ministro di Spagna trovasi sempre a Rabat.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — È assolutamente infondata la voce dell'assedio di Mechinez; havvi soltanto una rivolta, subito domata, di pochi soldati. Il figlio maggiore del sultano marcia con forze considerevoli contro alcune tribù ribelli dell'interno. Il sultano è avviato col resto dell'esercito verso la città Marocco. La situazione generale dell'impero è press'a poco la solita.

Intorno a questo fatto, che tiene occupata l'attenzione delle Potenze europee, un corrispondente scrive da Tangeri 5 agosto:

Sapete già di che si tratta: il 20 luglio ultimo, verso le cinque di sera, i Mori vicini alle frontiere, a Melilla, presidio spagnuolo, hanno scambiato dei colpi di fucile con una pattuglia di cavalleria spagnuola uscita dalla piazza.

Ora veniamo ai dettagli ed ai precedenti del fatto: la pattuglia in questione era intervenuta in una rissa, che aveva avuto luogo fra le due frazioni *Guelaia* e *Fekrhana* della tribù Rifani.

I Fekrhana han sempre fatto banda a parte dalla tribù ed a loro era affidata la guardia della frontiera ispano-rifana. Il loro capo è il conosciuto Fekir Miman, che profittava della situazione per essere al comandi di Fez pur intendendosela con la Spagna.

Era in fondo il migliore dei contrabbandieri. Ei riceveva gran quantità di fucili, specie remington e berdan, e cartucce che rivendeva a tutte le tribù del Riff e fino ai Beni Snassen. Per tale lucrativo commercio egli è divenuto più che milionario. E non son quattro mesi egli aveva 15,000 remington in magazzino. Evidentemente la frazione dei Rifani, di cui è capo, profittava del commercio del contrabbando e gli è tutta devota.

Intanto la Corte di Fez, messa al corrente di tali fatti, preparava la caduta di Fekir Miman, tanto più che si era anche sospettato il troppo buon accordo di lui con la Spagna, e il sultano era poi furioso di vedere che si fornivano armi a tribù considerate come ribelli.

La diplomazia del sultano attese il momento opportuno per prendere le armi, e l'anno scorso, nel giro che il sultano fece per la montagna, Sid Haman Saidi fu nominato governatore del Riff e installato a Melilla presso i Guelaia. Questo delegato del sultano, molto al corrente della situazione, cominciò per togliere allo cheik Fekir ed ai Fekrhana la guardia della frontiera spagnuola, che fu confidata ai Guelaia. Il contrabbando così diveniva difficile per Fekir e la sua banda; pur tuttavia continuò, ed avvenne che i Guelaia di guardia ebbero occasione di tirare colpi di fucile sui contrabbandieri di Fekir che introducevano armi di notte, e la lotta non fu lievissima, tanto che anche il figlio di Haman Saidi fu ferito e potette salvarsi solo facendosi creder morto.

Naturalmente l'imperatore fu messo dal suo delegato al corrente del fatto. Volendo però evitarne le conseguenze, Fekir e i suoi fecero cadere la responsabilità degli avvenimenti su Haman, accusandolo di cattiva amministrazione; e per viemmeglio aggravarne la posizione, essi hanno suscitato l'incidente di Melilla colle truppe spagnuole, certi di creare una complicazione internazionale che porterebbe dei nemici all'odiato disturbatore del loro contrabbando, tanto più che Haman Saidi era governatore di Tangeri quando la Spagna credette necessario dichiarare la guerra nel 1859, ed ebbe già da allora gravi responsabilità.

L'attuale incidente di frontiera si aprì con una rissa che alcuni Fekrhana provocarono sul territorio spagnuolo, a Melilla, contro alcuni Guelaia e nella quale intervenne la pattuglia di cavalleria spagnuola; e siccome i Guelaia e i Fekrhana accorrevano da tutte le parti, la piazza fece sortire la fanteria, che fu accolta a colpi di fucile, ciò che era inevitabile. In ultimo i cannoni spagnuoli distribuirono anche qualche proiettile qua e là su i gruppi più compatti dei Rifani, che tosto si dispersero. Però nulla fuvvi in fatto di attacchi seri contro Melilla. Questa è la verità.

Intanto i Guelaia accusano Fekir ed i Fekrhana di connivenza con gli spagnuoli di Melilla per crear loro un pretesto per estendere il loro territorio. Ed è appunto questo che le Potenze temono, vale a dire che la Spagna realmente non profitti di tale fatto per estendersi, tanto più che conta sull'amicizia di Fekir.

L'Ambasciata di Spagna a Tangeri ha fatto le sue proteste al sultano ed i suoi reclami in regola. Vedremo che ne seguirà. È bene intanto che l'Italia, la quale, al solito, ha colmato di buoni pranzi e di ricchi doni la Missione marocchina, segua con interesse la evoluzione della vertenza.

Tumulti a Castrocaro.
Una banda armata al confine austriaco?

La *Tribuna* — uscita ieri sera a Roma — pubblica con riserva i particolari circa un fatto avvenuto a Castrocaro, paese della Toscana ai confini della Romagna.

A puro titolo di curiosità estiva e per debito di cronaca, raccogliamo queste strane notizie:

«Venerdì scorso da una questione privata fra un creditore ed un debitore nacque un vero tumulto, per cui fu necessario l'intervento dei carabinieri, e vi furono parecchi feriti e contusi. Avuta notizia del fatto, molti bagnanti abbandonarono lo stesso giorno il paese. Nel giorno seguente si formò una banda di circa cento persone guidata da tal Montanari, negoziante di mobili, romagnolo.

«La banda era armata di vecchi fucili e si dice che si fosse diretta al confine austriaco.

«D'ordine del Ministero vennero mandate parecchie Compagnie di truppa per guardare gli sbocchi dell'Apennino ed impedire nel caso il passaggio alla banda. La democrazia romagnola deplora simili tentativi completamente inutili, ed a Forlì ed in altri paesi della Romagna i mazziniani terranno delle riunioni per declinare ogni solidarietà cogli autori del fatto. La notizia è oggetto di vivissimi commenti; però generalmente non si crede che la banda siasi diretta verso l'Austria, essendovi una lontananza grandissima. Si ritiene soltanto che si tratti di qualche pazzo tentativo in senso repubblicano.»

L'isola di Thanet

Londra, agosto.

(NICK-BOTTOM) — L'origine del nome Thanet rimane ancor oggi un indovinello. Taluni sono d'opinione che il nome derivi da *Tan* (fuoco, in inglese antico) o da *Tenet* o *Teneth* (parola sassone che pure significa fuoco), riferendosi forse ai fuochi che in antico gli abitanti di questa costiera usavano accendere quali segnali contro i ripetuti attacchi dei pirati nordici.

Le vecchie fortezze romane di Richborough e di Reculver — i cui avanzi si vedono tuttodì — furono evidentemente innalzate per proteggere da nord e da sud il braccio di mare navigabile (ora interrato) che *temporibus* separava l'isola di Thanet dalla terraferma, e che era considerato la via più sicura dal Tamigi al Continente che non lo fosse il North Foreland, non solo dai nostri papà latini, ma dai danesi e dai sassoni, che lo battezzarono Wantsume.

L'isola di Thanet conta alcune belle pagine storiche, se anco il suo territorio (undici miglia per lungo e quattro per largo) fosse — e sia topograficamente ancor oggi, — assai limitato. Gli abitanti diedero non poco filo a torcere ai romani, come ne fa fede lo stesso Cesare, il quale parla con dovuta ammirazione delle doti loro. Per maggiori schiarimenti intorno alla invasione romana leggansi gli annali ecc., ecc., e intorno alle visite salate dei danesi ed altri amici del Nord leggasi la storia inglese.

L'isola di Thanet è rinomata per la sua fertilità, che è dovuta, dicono, alla immensa quantità di alghe marine cacciate dalla marea sulla spiaggia e che vengono adoperate quale concime. Se la fertilità prodotta da queste alghe la si deve giudicare *a naso*, confesso che l'Eden doveva essere un sito brullo in confronto di quest'isola.

Il suolo dell'isola è calcareo, quindi assorbente, *ergo* asciutto; prerogativa che, unita all'altra non meno importante della purezza dell'aria, fa sì che l'isola di Thanet venga a buon diritto considerata come il ritrovo più salubre del Regno Unito. Vi ho già detto che la salubrità la si paga un tantinino di troppo. Fra uno sbadiglio e l'altro, domenica scorsa, ho fatto il calcolo che ogni boccata d'aria dove costare per lo meno un soldo. Se qualcuno vuol farne il calcolo, padronissimo.

Dai nomi di certi villaggi, quali Northwood, Westwood, Southwood, Colyswood, ecc., io sperava di trovare a Westgate, oltre all'aria del mare, talvolta noiosa come le pernici a desi ripetute, il refrigerio di qualche bella passeggiata nei boschi, tanto per variare. Un vecchio abitante del luogo mi confortò dicendo che i boschi.... c'erano una volta — e che bei boschi! — ma che adesso gli alberi sono spariti tutti quanti. Avviso al lettore!

Un altro disinganno m'aspettava quaggiù! Avevo letto ciò che un professore rinomato aveva scritto sul clima di questi luoghi, cioè che v'eran più ore di sole, meno pioggia e più uniformità di temperatura che in qualsiasi altro ritrovo in riva al mare nei tre Regni. Sarà perchè ci son venuto io; ma una stagionaccia più stramaledettissima della presente io non la ricordo da quando l'Inghilterra ha l'onore di ospitarmi, e ne chiamo a testimonianza l'archeologo di Rivarolo (leggi il colonnello Cesnola) che anche lui è venuto qui a dare incremento *alla industria* del paese.

Naturalmente che dopo d'aver udito alla stazione di Westgate quella signorina elegante parlar con disprezzo del pazzo emanato dalla macchina a vapore, perchè veniva da Margate, la voglia m'ha preso di visitare quella povera e borghese città.

Vi ho trovato una bella spiaggia, uno stupendo molo ed una folla variopinta di bottegai (chiamano bottegai tutti quelli che vanno a Margate), che per alcune ore hanno avuto la inenarrabile qualità di fermarmi lo sbadiglio continuato e contagioso ingenerato dalla società scelta di Westgate. Margate, fra le tante belle cose, vanta un Circo ed una *Menagerie* appartenenti ad un lord vivo e vero — almeno così si fa annunziare su pei cartelloni quel rivale del signor Barnum.

Il Circo di lord George Sanger è una delle rarità di Margate, rarità che, secondo una guida locale, contengono in sè quanto è necessario per soddisfare i sensi, e molto per migliorare il corpo e lo spirito. Se dopo una tale modesta descrizione vi regge l'animo di non fare una capatina a Margate, bisogna dire davvero che nulla possa commuovervi.

Fra Margate e Westgate nel piccolo villaggio di Garlinge ho veduto l'antica *Mansion*, ora chiamata Dandelion o Daundelion, che è stata la residenza della rinomata famiglia Dent-de-lion. Quest'antica dimora era ad un tempo difesa da altissime muraglie, una parte delle quali sono ancora in piedi assieme alla porta e alle due torri merlate dai lati, e su quella a sinistra c'è uno scudo sovra cui è scolpito un mezzo leone con un dente colossale.

Nel 1703 venne scoperta sotto il portone una stanza terrena contenente molti pezzi di urne lacrimatorie in pietra ed in vetro, e dal lato opposto un pozzo che serviva, all'apparenza, da prigione.

La prossima volta visiteremo assieme le fortezze romane di Reculver e di Richborough, ossia quel poco che vi rimane di esse, e per chiusa delle mie escursioni estive la cattedrale di Canterbury.

Una quistione d'onorificenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Secondo il *Truth*, l'imperatore Guglielmo offrì a Salisbury l'Aquila Nera, ma Salisbury la rifiutò per non essere obbligato a conferire la Giarrettiera a Caprivi.

Dalle due Americhe.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La situazione finanziaria si è aggravata. L'aggio dell'oro fa 41 1[2 0[0. Il corso delle azioni della Banca Nazionale dell'Uruguay è caduto a 21 1[2. Le azioni della Compagnia Nazionale di credito e lavori pubblici sono quotate a cinque.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il faro Poitrie, sulla costa occidentale di Terranova, si è incendiato. È impossibile di ricostruirlo avanti la primavera.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il senatore Edmundus presenterà un emendamento alla tariffa doganale autorizzante il presidente ad escludere i prodotti d'ogni paese che colpirebbe ingiustamente da diritti differenziali i prodotti americani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Times* ha da Montevideo in data 18 corr.: «La situazione politico-finanziaria è tesissima; un uragano simile a quello testè avvenuto nell'Argentina è prossimo a scoppiare; il popolo e l'esercito sono irritatissimi contro il Governo ed il presidente in seguito ai disastri subiti dalla Repubblica dal marzo scorso e agli scandali riguardo alla Banca Nazionale. Il presidente prende precauzioni militari».

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il ministro del San Salvador al Messico ricevette un dispaccio da Ezeta annunciantegli che i negoziati per la pace fra il San Salvador e il Guatemala proseguono favorevolmente. Secondo un dispaccio del *York-Herald* anzi la pace fatta sarebbe favorevole ad Ezeta.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il ministro delle finanze progetta un'emissione di 60 milioni di buoni della Tesoreria rimborsabili in un quinquennio. Trattasi anche di un prossimo prestito di 20 milioni di piastre per la creazione di una Cassa di conversione della carta-moneta. Tutto ciò mira ad evitare l'emissione di 100 milioni di biglietti ipotecari.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Confermasi che la pace fu conclusa fra il San Salvador ed il Guatemala.

— Un treno diretto deviò a Wodhall presso Boston, poscia incendiossi. Vi sono numerose vittime.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il Senato respinse finora tutti gli emendamenti per la riduzione dei dazi specificati nella tariffa doganale.

Le nazioni nell'Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, ore 8 pom. — Articoli, brindisi e discorsi, nelle feste dei cantori, continuano ad avere il carattere che vi ho accennato l'altro giorno, anzi vanno via via accentuandolo. Notate, inoltre furono le parole del presidente dei cantori bavaresi: «I nostri cuori battono già da tempo all'unisono coi vostri, e nel canto e nella lingua noi siamo già da tempo un tutt'uno con voi. La *Politik* di Praga osserva che verrà occasione», di considerare come meritano queste parole in connesso con altre estrinsecazioni dello *chauvinisme* tedesco; e la *Nowa Reforma* di Leopoli domanda perchè agli slavi la libertà di parola venga misurata con altro metro che ai tedeschi, e se a Vienna ci sia un'altra Costituzione che a Praga o a Leopoli. Se questo dicono czechi e polacchi, immaginatevi che cosa dovrebbero dire gl'italiani.

Varie da Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — La regina accettò il patronato dell'Esposizione navale; il principe di Galles la presiederà.

— Il *Times* ha dal Cairo: «Ieri avvennero 27 decessi di colera alla Mecca e 21 a Gedda. Wilner fu nominato sottosegretario alle finanze in sostituzione di Blum-pascià.»

— Lo *Standard* ha da Berlino: «Il generale De Wittisch sostituirebbe il generale De Verdy du Vernois al Ministero della guerra.»

— Lo *Standard* ha da Vienna: «Confermasi il progetto di matrimonio del principe ereditario di Rumania colla principessa Elisabetta di Baviera.»

Guglielmo in Russia.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'imperatore Guglielmo regalò allo tsar ed alla tsarina una magnifica carrozza.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — L'imperatore Guglielmo e lo tsar, con brillantissimo seguito, si recarono stamane alle 9 a Jamburg al campo delle manovre, ove salirono a cavallo.

NARVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'imperatore Guglielmo rimarrà qui fino al 21 corrente. Passerà due giorni a Gomotovo e giungerà a Pietroburgo il 23. Imbarcherassi subito a Cronstadt. L'imperatore Guglielmo ritornò alle 4 pom. dal campo delle manovre alla villa Polowtzew.

Il Re a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Re è giunto alle 4,15 pom., ossequiato dalle Autorità.

Il Principe di Napoli.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Principe di Napoli partirà stanotte, alle 2 ant., per Monza.

I vescovi prussiani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Domattina apresi la Conferenza dei vescovi prussiani sotto la presidenza dell'arcivescovo di Colonia. Le deliberazioni della Conferenza si terranno segrete.

Cavalleria austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — L'imperatore ordinò la creazione del 42º reggimento di cavalleria che si formerà dal 1º gennaio 1891, assumendo il titolo di «15º reggimento dei dragoni».

L'ambasciatore spagnuolo al Quirinale.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La reggente firmò un decreto nominante Benomar ambasciatore presso il Quirinale.

I funerali di un cardinale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — I funerali del cardinale Newman al cimitero di Rednal, presso Edgbaston, furono preceduti da una messa di *requiem* nell'Oratorio di Edgbaston. Vi assistettero l'arcivescovo Walsh, parecchi vescovi cattolici, i capi dei due collegi della Università d'Oxford, molti pari e numerosi distinti personaggi.

Questioni balcaniche.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Assicurasi da fonte autorevole che l'adesione del Gabinetto di Atene alla nomina dei vescovi serbi per le diocesi di Prizzend e Uskub è certa. D'altronde hassi luogo di credere che la Porta non si opporrà in massima ai desiderii della Serbia. Inoltre nessuna pratica attiva fu fatta finora dalla Serbia.

Carnot alla Rochelle.

LA ROCHELLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Stasera al banchetto in onore di Carnot, questi, brindando, disse: «La Francia orientasi ogni giorno più verso la pacificazione necessaria delle sterili lotte fra i partiti. La volontà manifesta della nazione impone a tutti i francesi il dovere di unire i loro sforzi per mostrare al mondo una Francia calma nella sua forza, inspirante simpatia come rispetto.»

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Nelle provincie infette 53 casi di colera e 21 decessi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — L'Agenzia di Costantinopoli è autorizzata a dichiarare che la notizia che l'Ambasciata inglese ricevette comunicazione del colera scoppiato a Nicolajeff, è contraria alle notizie ricevute dall'Ambasciata stessa.

La partenza del Re.

Come era stato annunziato, il Re lasciava ieri all'una la nostra città per recarsi a Monza.

Una folla considerevole fin dal mezzogiorno si andava addensando sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova per veder passare e salutare il Sovrano.

Nell'interno della stazione, alquanto tempo prima che giungesse il Re, convenivano tutte le autorità civili e militari: il prefetto conte Lovera di Maria col suo segretario conte Cassis, il comm. Badano, ff. di sindaco, con gli assessori cav. Fontana, senatore Pacchiotti, dott. Tacconis, il questore cav. Campolmi, il comm. Armò, procuratore generale alla nostra Corte di cassazione, il generale Briganti ed altre autorità. V'erano altresì il conte Balbo e cav. Storti per la Casa Reale e Ducale, e S. E. Domenico Berti, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Poco prima del Re giunsero alla stazione le principesse Clotilde e Letizia e S. E. on. Crispi, presidente del Consiglio, con i suoi due segretari cavaliere Mayor e cav. Pallamenghi.

Le due principesse, in attesa del Re, conversarono con l'on. Crispi nella sala d'aspetto di prima classe.

All'una in punto, in una vettura reale, giunse il Re col Duca d'Aosta; entrambi vestivano l'abito borghese. Il Re si trattenne qualche istante con l'augusta sorella e con la principessa Letizia, che poscia l'accompagnarono fin presso al treno, dove il Re, congedandosi, le baciò, e, stretta ancora una volta la mano al Duca d'Aosta e all'on. Crispi, salì nel vagone-*salon*. Il treno partì all'1,7 precise.

Accompagnano il Re il generale Pallavicini di Priola, il comm. Urbano Rattazzi ed il dott. Saglione.

Il treno, che giunge a Monza alle 4,17, è accompagnato dal comm. Stanzani.

— Al momento della partenza S. M. il Re mandava un affettuoso telegramma di saluto a S. M. la Regina e al Principe di Napoli, invitando quest'ultimo a trovarsi domani infallantemente a Monza.

La partenza dell'on. Crispi.

Col treno diretto delle 8,20 partiva ieri sera da Torino alla volta di Roma il presidente del Consiglio dei ministri. Egli si era recato alla stazione ed era salito nel vagone-*salon* a lui destinato ben venti minuti prima della partenza.

Erano andati ad ossequiare l'on. Crispi il ff. di sindaco comm. Badano con gli assessori cav. Fontana, senatore Pacchiotti e dott. Tacconis, il prefetto conte Lovera con i consiglieri di prefettura cav. Celli e cav. Puglisi e col segretario conte Cassis, il questore cav. Campolmi, il comm. Armò, procuratore generale della Corte di cassazione, il generale Briganti, l'on. Villa, il conte Camerana, rappresentante di S. E. Berti per l'Ordine Mauriziano, ed il suo segretario particolare cav. Major, che si è trattenuto a Torino.

Durante la lunga aspettativa della partenza, aspettativa..... cocente, perchè sotto la tettoia della stazione pareva d'essere in una fornace, l'on. Crispi si trattenne a conversare affabilmente con coloro che erano andati ad ossequiarlo. Egli si mostrava di ottimo umore.

Con l'on. Crispi prese posto nella vettura-*salon* il cav. Pallamenghi.

***

Ieri, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio fu visitato dal ministro del tesoro, on. Giolitti, che giunse qui da Cavour di sera. La conversazione dei due ministri fu lunghissima.

Il raccolto dei cereali in Francia.

Raramente si è stati così a lungo nell'incertezza, a proposito del raccolto dei cereali, come lo si è quest'anno in Francia. Ciò dipende dalla grande diversità delle qualità che danneggia la produzione relativa in modo più o meno considerevole, e che rende difficilissima ogni previsione, anche approssimativa.

Nei dintorni di Parigi il raccolto sarà mediocre assai; in quantità, vale a dire la produzione in ettolitri, sarà media, ma, dal punto di vista della qualità, vi sarà un *deficit* da constatare, *deficit* che giungerà sino al 25 0[0 in certe regioni.

In tutto il mezzodì, il raccolto si presenta buono, sia come quantità, sia come qualità. Nel centro, nell'ovest e nell'est il raccolto sarà medio e fors'anche buono. Nel nord-est si è contenti della quantità e discretamente soddisfatti della qualità. Le notizie che giungono dal nord sono pure soddisfacenti. I dintorni di Parigi e la Normandia sembrano essere le sole regioni danneggiate.

Il raccolto francese di quest'anno può essere valutato tra i 105 e i 110 milioni di ettolitri, che renderanno necessaria un'importazione di circa 15 a 16 milioni di ettolitri, contro 10 milioni circa che sono stati importati nel 1889-1890.

Le cifre delle importazioni probabili sarebbero meno elevate ove le qualità fossero migliori. Ma l'inferiorità che si è constatata obbligherà i francesi ad importare una maggiore quantità di grano dall'estero per mescolarlo coi loro grani inferiori, una parte dei quali rimarrà certamente, alla fine della stagione commerciale, come *stock* invenduto.

SPORT

Le corse velocipedistiche a Ventimiglia.

Ventimiglia, 16 agosto.

(SA.) — Come tutto faceva prevedere, le corse velocipedistiche e le susseguenti feste ebbero un esito splendido. Le corse segnarono un trionfo pei corridori nazionali.

Nella corsa internazionale *Unione*, il conte Calleri di Firenze giunse primo, distanziando di oltre mezzo giro il campione francese Nicodemi, che ebbe però il secondo premio.

Nella corsa *Sanremo*, internazionale anch'essa, giunse primo Robecchi di Pavia, secondo Calleri; il Nicodemi dopo il quarto giro si era ritirato.

Dopo le corse ebbe luogo un sontuoso pranzo di 75 coperti all'*Hôtel della Mediterranea*; vi intervennero tutte le autorità e i velocipedisti.

Parlarono applauditissimi il comm. Asquasciati e il sottoprefetto. In francese rispose il Nicodemi, brindando alla salute del Re e dell'Italia.

Allo stabilimento poi il ballo, che riuscì affollatissimo, cominciò verso le 11 e durò fino alle 5 di stamane. Il molo e le barche, illuminate alla veneziana, producevano bellissimo effetto. Presto vi saranno altre feste di cui vi terrò informati.

BORSA UFFICIALE.
20 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 85 — 100 95 —	— — — —
»	100 85 — 100 85 —	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 21 — 25 23 —
Id. lungo	— — — —	25 22 — 25 24 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1[2 123 3[4
		lungo 123 1[2 123 3[4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 20 agosto. — Parigi, finalmente, stanco della sua corsa di resistenza, si è fermato con un pretesto qualunque che è inutile indagare, poichè potrebbe esser benissimo lo stesso per cui si era avviato con tanta baldanza da circa una settimana.

Essenzialmente troviamo provvidenziale questa sosta, e da essa reputiamo possa presto venirne nuova fermezza e nuova ripresa, tanto più seria e duratura quanto più calma e graduata.

Stamane esageratamente ed ostentamente deboli da 96 35 a 96 22 per la Rendita e da 605 a 603 per le Mobiliari.

Rendita cont. 96 17 96 10.
Rendita fine corr. 96 35 96 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil. 605 — 603 50	Ferr. Mer. v. 712 — 719 —
Torino 490 — — —	F. Medit. v. 572 — 573 —
Subalpine 70 50 69 —	Ferr. Sic. v. 596 — 598 —
B. S. (A) 142 — — —	Fondiaria 380 — — —
Serie B 140 — — —	Cartiere 380 — 381 —
Tiberino 70 50 71 —	Lane 370 — — —
Cred. Tor. 235 — 236 —	

Il Re agli alpini

Scrivono da Nodo del Molo alla *Sentinella delle Alpi* in data 17:

« Questa elevata regione alpina (2500 m. di alt.), fu stamane il teatro di un vero avvenimento. Quando S. M. il Re giunse alle caccie di Valdieri, il generale comandante delle truppe alpine qui raccolte, valendosi di piccioni viaggiatori sino alla prossima stazione telegrafica, inviò a S. M. il devoto saluto delle truppe da lui dipendenti. S. M. rispose senza ritardo col seguente telegramma:

« *Tenente-generale Ricci* — Nodo del Molo.

« La ringrazio del saluto che Ella mi ha rivolto « anche in nome delle truppe da Lei comandate. « Seguo con assiduo pensiero le manovre dei bravi « alpini, ai quali vorrà far conoscere che io sono fiero « dei loro intelligenti ardimenti e che se la strettezza « del tempo mi impedisce ora di poter assistere a « queste manovre, il mio cuore è però sempre fra di « essi col più caldo affetto come e ovunque si trova « un soldato italiano.

« *Aff.mo* UMBERTO. »

« Il telegramma, di cui non può sfuggire ad alcuno il linguaggio elevato ed affettuoso ad un tempo, posto all'ordine del giorno, fu letto stamane alle truppe pronte a muovere per l'esercitazione del giorno. È impossibile esprimere a parole l'effetto che la lettura del telegramma reale produsse nei bravi alpini. Il grido di *Viva il Re!* con cui fu salutato parve un ruggito. Non è esagerato il dire che su molti di quei volti abbronzati dalle lunghe e faticose escursioni alpine si è vista brillare una lagrima. Ma gli è proprio così: sono spesso i caratteri più fieri e tenaci quelli che sentono ed esprimono in tal modo le forti e care emozioni. Ora gli alpini si arrampicano come caprioli sulle roccie del Salè ed altre vicine, fieri che il Re sia *fiero dei loro intelligenti ardimenti.* »

Brescia si prepara a ricevere il Re.

Brescia, 19 agosto.

È straordinario il lavoro che si fa in Brescia a fine di abbellire la città nostra per la venuta del Re. Proprietari di case che fanno imbiancare le facciate delle loro case; caffettieri, albergatori, trattori, osti che rimettono a nuovo i loro esercizi e sopra tutti la ditta Mangiante di Brescia, che sta adornando le vie, che le prepara alla illuminazione ideata dal signor Sormanni di Milano. E laggiù, alla stazione ferroviaria, che verrà addobbata sotto la direzione del signor ing. Adolfo Cervello, si veggono rizzati all'aria i primi pali maestosi. Vari ponti della città verranno straordinariamente addobbati ed illuminati.

Sarà un lungo, abbagliante sprazzo di luce dal corso Magenta a quello del Teatro, al corso Palestro, via della Pace, corso Garibaldi sino al palazzo del defunto senatore conte Fenaroli, quel compianto gentiluomo che ospitava lo stesso re Umberto e la regina Margherita nell'ultima loro visita a Brescia.

Luce e fiori! Giardini improvvisati sul corso del Teatro, padiglioni fantastici alla Pallata, alberi tropicali in via Marsala, pizzi..., d'Olanda, merletti di Cellatica sul corso Palestro e poi festoni, bandiere, cappelli cinesi, paro.... endotte.... tutta una strana fantasmagoria dai cento, dai mille colori che si muterà ad ogni svolta di via.

E là in Campo Marte pure si lavora alacremente, perchè il Re promise che assisterà alle corse; laggiù a Porta Venezia al bersaglio si va abbellendo ogni cosa avendo S. M. esternato il desiderio di veder tirare i bravi bresciani.

Chi passeggia in questi giorni per le vie della città non vede che scale, Porta, pali rizzati e che stanno rizzandosi; abbozzi di fiori, di piante, di archi, di stemmi; operai che lavorano, che gridano e gente che non fa niente, ma che sta col naso in aria a vedere tutta quella baraonda di preparativi.

C'è della vita, del movimento e non siamo che ai primi giorni....

Il Comitato pel ricevimento si è così distribuite le funzioni: pel ricevimento e l'ordinamento nell'interno della stazione: co. Gaetano Maggi, co. Giacomo Bettoni, co. Gerardo Lana, dr Girolamo Orefici pel servizio ed ordinamento all'esterno della stazione: nob. Lelio Fenaroli, co. Antonio Valotti, co. Bernardo Maggi.

Per le disposizioni occorrenti all'ingresso in città a Porta Stazione e nel piazzale interno e esterno: dr Giuseppe Borghetti, sig. Luigi Rossi, sig. Luigi Ferrante.

Baccelli a Vienna

Vienna, 18 agosto.

(E.) — Baccelli col prof. Maragliano da Praga mercoledì scorso si portarono a Vienna: qui si fermarono il mercoledì e il giovedì. Visitarono il grandioso Ospedale Generale che occupa 10 ettari di terreno, gli Istituti scientifici, il Rathaus, il Reichstag e i principali edifizi, di cui abbonda la monumentale Vienna. Giovedì furono invitati a pranzo dal signor De Toma, presidente della colonia italiana. Al banchetto parteciparono varii altri medici italiani di ritorno dal Congresso di Berlino. Al posto d'onore sedeva l'on. Baccelli, accanto a lui stavano il signor De Toma, il prof. Maragliano, poi venivano i dottori Torti di Roma, Lucatello di Genova, Devoto di Genova, Raineri di Vercelli, Berro di Torino.

Allo *champagne* Baccelli portò il saluto degli italiani all'operosità del signor De Toma; il dott. Raineri, quale novarese, ricordò al signor De Toma le native valli della Valsesia. Il banchetto non poteva riuscire nè più lieto, nè più gradito.

Val la pena di conoscere il presidente della nostra colonia a Vienna. Il signor De Toma, originario di Rima (Varallo), risiede a Vienna da oltre cinquanta anni. Si acquistò fama e fortuna nei lavori in stucco; da poca cosa in principio, riuscì in questi ultimi anni ad imprese colossali; i più bei lavori che si osservano nel teatro dell'Opera, nelle sale del Parlamento, nelle aule dell'Università sono tutti dovuti alla sua intelligente operosità. Il signor De Toma ha famiglia, non volle mai rinunziare alla nazionalità italiana e l'uno dei figli, due anni or sono, prestava servizio militare in Torino nel reggimento cavalleria Saluzzo. Attaccato alla madre patria e ai connazionali, conserva ancora e i modi e la lingua e il dialetto della nativa valle della Sesia. È onestissimo fino allo scrupolo, lavoratore instancabile; da parecchi anni è presidente della nostra colonia, alle cui sorti provvede ogni giorno, cercando migliorare specialmente la istituzione della mutua beneficenza.

Disse bene Baccelli che *il signor De Toma è una gloria dell'attività italiana a Vienna.*

Il ministro Finali in Repubblica.

Scrivono da San Marino, 16:

Ieri mattina, verso le 9, un graditissimo visitatore portò un po' di moto e di animazione in questo tranquillo soggiorno di secolare immobilità.

S. E. il ministro Finali, dalla vicina Rimini, con alcuni amici, salì il dilettoso monte, e fermatosi in Borgo a fare un modesto quanto sollecito asciolvere all'*Albergo Michetti*, si portò a visitare la città alta, la capitale!

Alla porta del paese, quantunque la sua visita non fosse stata preannunciata, nonpertanto trovaronsi a dare il benvenuto al ministro il regio console commendatore Lossada ed il comm. Bonelli, consigliere della Repubblica.

Quivi subito portaronsi in visita ufficiale i commendatori S. Belluzzi e D. Fattori, segretario di Stato per gli affari esteri, e poco dopo S. E., accompagnato dai console, si recò al palazzo del Consiglio, dove i capitani reggenti Tonnini e Marcucci accolsero l'ospite illustre con vera espansione e con dimostrazioni della più sentita riconoscenza.

Crediamo sapere che nel non breve colloquio si trattò specialmente della necessità di migliorare la strada nazionale da Rimini a San Marino, e che il ministro Finali mostrò il massimo interessamento per quest'opera lungamente dibattuta e di prima necessità, promettendo anzi il suo valido concorso.

Alle 4 pom. il ministro prese congedo pienamente soddisfatto della gita e della cordialissima accoglienza ricevuta da tutti.

Per festeggiare il ministro, il concerto militare si riunì in fretta e salutò con bella musica il ministro, mentre saliva in carrozza e stringeva con animazione le molte e molte mani che gli si tendevano da ogni parte.

Nello stesso giorno il Consiglio Principe in seduta plenaria approvava la proposta della reggenza di contrarre un prestito di lire 100 mila per far fronte alle spese di costruzione del grandioso palazzo governativo e condurlo a termine. Il prestito anzi dicesi già concluso con ottime condizioni!

Per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Firenze.

Il presidente della Società di mutuo soccorso fra i reduci delle patrie battaglie, di Firenze, ha diramato alle consorelle italiane la seguente circolare:

« Il 20 settembre p. v. e alla presenza di S. M. il Re, Firenze inaugurerà il monumento alla memoria imperitura del re Vittorio Emanuele II, primo soldato dell'indipendenza italiana e padre della patria.

« A rendere più solenne l'inaugurazione, questo Sodalizio, presi gli opportuni accordi con l'autorità municipale e col Comitato esecutivo del monumento, deliberò di invitare ad assistervi una rappresentanza di tutte le Società militari e cittadine della penisola. Perciò, colla presente, il sottoscritto porge invito a codesta Società, meritamente presieduta dalla S. V., perchè una rappresentanza di essa, con bandiera, voglia in quel giorno unirsi a noi, imprimendo così alla spontanea manifestazione popolare un carattere solenne, degno della grandezza di Colui che tutta Italia onora.

« Sì, come rimarrà sempre vivo nei nostri cuori l'accordo fraterno che guidò l'esercito e i volontari nelle battaglie per la redenzione della patria sotto l'unico vessillo nazionale che dai campi lombardi ci condusse a Roma, così questo stesso fraterno accordo ci troverà ancora riuniti il 20 settembre, anniversario memorabile, attorno al monumento del primo Re d'Italia.

« NB. Si prega di far pervenire le adesioni a questa sede sociale non più tardi del 1° settembre prossimo, con la indicazione del numero presumibile dei soci che interverranno all'inaugurazione. »

Il centenario di Ferrante Aporti.

Nel 1891 compiono cent'anni che nella piccola borgata di San Martino dell'Argine (Mantova) vide la luce Ferrante Aporti, l'illustre protettore dell'infanzia ed il fondatore in Italia degli Asili.

I suoi contemporanei, giustamente orgogliosi di questo loro concittadino, hanno deliberato di commemorare solennemente la ricorrenza della sua nascita, ed a tale scopo un Comitato ha diramato una circolare a tutti coloro che s'interessano dell'educazione infantile.

L'intendimento del Comitato è quello di fondare in San Martino dell'Argine, accanto al primo Asilo rurale fondato dall'Aporti, un *Archivio Aportiano*, che raccolga non solo gli scritti dell'esimio educatore, ma altresì una copia di tutte le pubblicazioni che si riferiscono all'opera sua.

Se vi è un uomo che colle sue opere abbia acquistato il diritto alla riconoscenza dei posteri, questi fu certamente l'Aporti, la cui vita fu tutta un apostolato di bene, una continuazione di opere illuminate dal più vivo amore per l'umanità.

Egli fu filantropo non solo per cuore, ma per intelletto, e lo divenne non solo per educazione, ma per istinto innato; poichè è certo che si nasce grandi filantropi come si nasce artisti, per virtù della sorte; ed anche il bene non lo si può fare senza possedere speciali attitudini.

Noi, che oggi godiamo i frutti del suo apostolato, che vediamo in ogni Comune fiorire quegli Asili per l'infanzia che furono la continua preoccupazione dell'Aporti, non possiamo neanche immaginare le difficoltà che ha dovuto superare il loro fondatore per far trionfare la sua idea.

Eppure anche queste istituzioni trovarono nei loro primordi avversari accaniti, denigratori nascosti ed una folla di diffidenti che procurarono all'Aporti non poche amarezze.

Ma l'idea sua era di quelle che, una volta nate, non cadono, tanto più quando trovano per patrocinatori uomini dalla fibra ferrea, indomabile, capaci di affrontare tutti i sacrifici per vederla trionfare.

E trionfò.

Al primo Asilo infantile che l'Aporti fondò nel suo paesello nativo successero altre fondazioni consimili a Cremona, a Milano, a Brescia.

Poi, poco a poco, le diffidenze diminuirono, i denigratori tacquero ed all'opera dell'Aporti si aprì un più vasto campo, poichè tutte le città vollero nel loro seno un Asilo.

L'Aporti divenne così una vera celebrità della sua epoca. Il Governo austriaco lo fece cavaliere della Corona di ferro, Luigi Filippo lo ascrisse alla Legion d'onore; l'Istituto Lombardo ed altre insigni Accademie lo vollero socio, e gli uomini più cospicui d'Italia e d'oltremonti avviarono con lui corrispondenza.

Nel 1845 l'Aporti fu a Torino chiamato dal marchese Alfieri di Sostegno, che presiedeva in quel tempo sulle cose della pubblica istruzione del Piemonte, e quivi diede opera indefessa allo sviluppo dell'istruzione elementare, raccogliendo applausi e creandosi anche qui avversari e denigratori implacabili, specialmente fra i suoi colleghi.

L'Aporti era prete, e però, appena resosi vacante la cattedra arcivescovile di Genova, Carlo Alberto ve lo propose, ma la Curia romana non approvò la scelta.

Allora Carlo Alberto, volendo assolutamente ricompensarlo di quanto aveva operato a pro del Piemonte, lo nominò senatore del Regno e presidente del Consiglio dell'Università.

L'Aporti morì d'un insulto apoplettico il 14 novembre 1857.

Tale fu l'uomo che il Comitato di San Martino dell'Argine vuole onorare l'anno prossimo: nessun più degno di lui dell'affetto dei posteri.

Pel varo della "Sardegna,,
Il porto commerciale di Spezia.

Spezia, 18 agosto.

(L. G.) — Il varo della *Sardegna* è stato definitivamente fissato pel 22 prossimo settembre. In Arsenale *fervet opus* per l'allestimento del palco reale e per le tribune degli invitati. Attualmente sulla *Sardegna* lavorano circa 2500 operai notte e giorno sotto la direzione dell'ingegnere navale signor Malliani Attilio.

In questo varo, invece degli operai carpentieri colle accette, sarà S. M. il Re che, con un nuovo meccanismo, premendo due bottoni elettrici, farà calare due grosse lamiere d'acciaio che taglieranno in un attimo le gomene legate all'invasatura della nave.

Anche in Municipio l'Ufficio dei festeggiamenti, diretto dall'egregio prof. Giulio Poggi, lavora alacremente per prepararci magnifiche feste. Riuscirà d'un effetto stupendo l'illuminazione generale del golfo, specialmente dei colli che circondano quest'incantevole riviera. Si faranno falò alle basi, alle metà ed alle creste. Una novità per Spezia saranno le corse dei biroccini, che avranno luogo in un apposito steccato in Piazza d'armi. La Regia marina farà un grandioso parco di fuochi artificiali. L'Esposizione umoristica, la fiera fantastica, le regate, le corse velocipedistiche, i concerti musicali e cento altri divertimenti popolari attireranno a Spezia grandissimo numero di forestieri.

***

Il giorno 8 del p. v. settembre al Ministero dei lavori pubblici, e simultaneamente presso il prefetto a Genova, avrà luogo l'appalto pei lavori del nostro porto mercantile. Riuscirà oltremodo imponente e maestosa la cerimonia del collocamento della prima pietra, fatta da S. M. il Re con intervento di tutte le autorità civili e militari. Inutile il ripetere che il nostro porto sarà fonte di ricchezza per la città di Spezia e pei paesi circonvicini.

Ferrovia Alessandria-Ovada.

Alessandria, 18 agosto.

(GIAMMARIA) — Per desiderio espressomi da un egregio concittadino che da molto tempo si occupa attivamente di questa pratica, io mi astenni finora dal parlarvi della nuova fase in cui essa è entrata. Ma poichè tutti i giornali di Alessandria ne parlano, anch'io debbo rompere il silenzio.... anche a costo di offendere la modestia di chi vorrebbe che io tacessi.

Vi dirò adunque che questa ferrovia, della quale si discorre da almeno trent'anni, pare finalmente avviata sul serio a divenire un fatto compiuto. La Società delle Ferrovie del Mediterraneo, dopo lunghe trattative, ha fatto formale offerta di costruire la linea entro *trenta* mesi dal giorno della concessione, mediante un concorso di L. 1,500,000. La linea costa L. 5,200,000, e alla differenza si provvede col sussidio governativo di L. 3000 al chilometro, già accordato dal Ministero, e con un capitale dato dalla Società Mediterranea, che godrà i prodotti dell'esercizio. Ora il *busillis* sta nel trovare quel milione e mezzo. Fino a 1,050,000 si sa già dove metter le mani. Mancano L. 450,000, che si aspettano dalle provincie e città di Genova e di Alessandria. Se, come si spera, Genova, città e provincia, daranno L. 100,000 per ciascuno, l'opera sarà assicurata.

In caso diverso, dovendo tutte le 450,000 lire chiedersi alla città e provincia di Alessandria, che già contribuiscono largamente nella L. 1,050,000, non se ne farà nulla. Come vedete, tutto dipende da Genova. Speriamo che la regina del Mediterraneo riconoscerà tutto il vantaggio che può avere da questa nuova comunicazione con la valle del Po e l'Europa centrale, e non farà l'avara. Non potete credere come sia vivo l'interesse che questa ferrovia desta in Alessandria. La nostra città teme giustamente che con la nuova linea Genova-Asti le venga tolta gran parte del movimento ferroviario che ora le dà vita e commercio. La notizia che quella nuova arteria era stata decretata, mentre si era tanto sperato di veder costruire come succursale del Giovi la linea Genova-Ovada-Alessandria, fu per la nostra città come una umiliazione, e rese vivissimo il desiderio di costruire il breve tronco Alessandria-Ovada per evitare almeno in parte i danni del sofferto abbandono.

La linea di navigazione Palermo-Londra.
Un caso sospetto d'avvelenamento.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,58 pom.* — Il banchetto solenne per l'inaugurazione della nuova linea di navigazione italo-britannica avrà luogo il giorno 22 corrente. L'on. Crispi difficilmente vi potrà assistere; vi prenderanno parte il ministro Lacava e l'ambasciatore lord Dufferin.

— Giorni sono moriva improvvisamente in Napoli Salvatore Francone, professore nella nostra Università. Corse voce che si trattasse d'un avvelenamento; le autorità di pubblica sicurezza fecero in proposito indagazioni, dalle quali risultò che il Francone era mancato di morte naturale.

Disordini a Genova.
Fuga di discoli della Casa di Patronato.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 11,35 pom.* — Stasera mentre la Banda dei pompieri suonava in piazza Fontane Marose, una trentina di giovanotti chiesero l'Inno. Esso venne suonato e fu accolto da applausi e grida irredentistiche che si ripeterono sotto le finestre del Consolato austriaco.

Ieri vennero arrestati certi fratelli Dagnino e due altri nominati Trazino e Passadore.

L'on. deputato Pellegrino si recò ad intercedere per la liberazione degli arrestati, ma inutilmente.

— Oggi, mentre i discoli della Casa di Patronato si bagnavano, ne fuggirono 22; ne vennero ripresi 4.

Soggiorni estivi

DALLA CERTOSA DI PESIO.

18 agosto.

(F. D.) — Aggiungo al mio telegramma di stamane alcune notizie intorno alla festa di beneficenza che ebbe luogo per iniziativa di un Comitato internazionale di villeggianti e di gentilissime signore e signorine francesi, di Nizza per la maggior parte. Ho detto Comitato internazionale perchè vi prendevano parte egregi signori inglesi, francesi e italiani. Si raccolsero oggetti gentilmente offerti dalle signore e si organizzò una tombola che fruttò all'incirca trecento lire. Furono organizzati un buffet e una vendita di fiori, che concorsero ad ingrossare la somma destinata ai poveri.

Gentilissimo pensiero fu quello di divertirsi beneficando, e la festa di ieri non poteva meglio raggiungere il suo scopo. E questi poveri montanari meritano davvero di essere aiutati, perchè sono così cortesi, così gentili coi forestieri, così frugali e così laboriosi da far invidiare loro sorte migliore; ma pure nella semplicità del loro costume e nelle loro rozze e troppo primitive capanne non sono più felici di chi vive nei sontuosi palazzi.

La certezza degli abituali di questi dintorni non è l'ultima attrattiva di questi luoghi ameni, freschi, salubrerrimi. Credo sia difficile trovare acqua, aria migliori e paesaggi più belli.

La Certosa trovasi a presso che 900 metri sul livello del mare, a tre ore di cammino dalle sorgenti del Pesio, da cui prende il nome. I frati sapevano scegliere molto bene i loro soggiorni, e questo doveva essere uno dei migliori, per l'estate almeno. Intorno al vastissimo fabbricato vi sono, da per tutto, boschi sterminati di castagni, di faggi, di pini, di larici, che si stendono per valli ripidissime, ricche di acque eccellenti, lungo le quali può ascendere anche l'alpinista più modesto, arrivando fino a 2000 e anche a 2400 metri senza sforzi straordinari e pericoli. Qua, infatti, anche le signore diventano alpiniste e poche ve ne sono che non ne parlano senza essere salite al Monte della Croce (1200 m.), alle sorgenti del Pesio (2000 m.), alla Miranda (2200 m.), sulla Balla della Piana (2200 m.) e non poche sulla Besimanda (2400).

Si è lungo queste escursioni che si ha campo di apprezzare l'indole eccellente di questi pastori delle Alpi. Essi sono sempre pronti ad indicarvi i migliori e più facili sentieri e a servire all'occorrenza di guida. Sono essi che spontaneamente si offrono di arrampicarsi su qualche picco per coglervi i tanto desiderati *edelweiss*, e che vi offrono nelle loro capanne latte e formaggio eccellenti, e vi indicano le sorgenti migliori, e vi dànno ricovero se la nebbia o il cattivo tempo vi colgono per via. Di questi mesi questi monti sono popolati fino sulle più alte loro cime: da per tutto si trova gente che o custodisce capre o vacche, o raccoglie fieno per l'inverno, o fa carbone, o va alla ricerca di funghi, di fragole e di lamponi, ricerca sempre fruttuosa, ma che costa fatiche improbe.

Che la buona ventura arrida a codesti laboriosi ed onesti alpigiani che, incorrotti ancora delle esagerate pretese degli operai delle grandi città e dei lavoranti della pianura, trovano ancora il piacer loro nel lavoro assiduo e nell'essere cortesi con tutti, senza neppur immaginare che altri lavoratori, traviati da tristi e illusi consiglieri, che mai non hanno lavorato, e vivono alle loro spalle, vorrebbero spingerli a sovvertire l'ordinamento sociale attuale che è fonte di guadagno per tutti coloro che non rifuggono dal lavoro, che solo è apportatore delle più pure gioie, ignote a questi sovvertitori delle classi operaie, che passano dalle tribune di chi lavora agli ozi di una vita oziosa che li rende nemici di una società di cui non si sentono degni.

La salma di D'Arcais a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ediz. sera*), 19. — Alla stazione di Firenze attendevano la salma di D'Arcais il prefetto ed alcuni amici. A San Miniato andarono la vedova, la sorella, due fratelli, il cognato Mameli, il deputato Rizzo e il signor Carta, sardo. Dopo la benedizione religiosa la salma fu tumulata presso la tomba della madre e sorella di D'Arcais. Sopra la tomba furono deposte le corone ieri portate da Roma.

Il debito pubblico della Gran Bretagna.

Un conto presentato al Parlamento inglese addimostra che il debito pubblico venne ridotto dalla cifra di 20,928,600,000 fr. che era nel 1857 a quella di 17,248,600,000 fr. nel 1890; si ebbe quindi una diminuzione di 3,680,000,000 fr. in 33 anni.

Dall'avvento del Ministero Salisbury, nel 1886, il debito venne ridotto da 18,557,050,000 franchi a 17,248,600,000 fr.; si ebbe pertanto una diminuzione di 1,308,450,000 fr. in quattro anni.

L'imbarco degli emigranti.

Fu sottoposto al Consiglio di Stato il quesito se sia implicito nella legge 30 dicembre 1888 il divieto agli agenti di emigrazione di procurare imbarco ad emigranti in porti esteri.

Il Consiglio di Stato premise che la risposta al quesito, di fronte al silenzio della legge, dipendeva dal vedere se le condizioni fondamentali stabilite dal legislatore a tutela degli emigranti possono essere osservate anche operandosi l'imbarco in porti stranieri, non potendosi altrimenti ammettere una interpretazione che portasse al risultato di distruggere l'effetto principale che il legislatore si è posto di raggiungere con la legge.

Infatti nei porti esteri non esistono nostri capitani di porto e quindi sarebbe reso impossibile il deposito presso di essi di un esemplare del contratto che ha così importanti effetti relativamente alla competenza speciale della Commissione degli arbitri.

Nei porti esteri non v'è autorità del Regno che abbia il diritto di recarsi a visitare le navi estere, di ricevere i reclami degli emigranti e di provvedere all'osservanza della legge e del regolamento sull'emigrazione.

Finalmente i comandanti di navi e noleggiatori stranieri che in porto non italiano danno imbarco ai nostri emigranti sfuggono alla pena stabilita dall'art. 18 della legge.

È quindi evidente che qualora si dovesse ammettere negli agenti o subagenti di emigrazione la facoltà di procurare imbarco agli emigranti italiani in porto straniero, avrebbero modo di sottrarli alla tutela speciale che colla legge sull'emigrazione si è voluto dar loro; e perciò non è dubbio, secondo il Consiglio di Stato, che sebbene il divieto non sia stato espressamente sancito dal legislatore, risulta però necessariamente dall'insieme delle disposizioni sopra accennate, perchè quella facoltà è colle medesime incompatibile.

Per questi motivi il Consiglio di Stato ha manifestato l'avviso che non sia permesso agli agenti e subagenti di emigrazione di procurare imbarco agli emigranti italiani in porti esteri.

Il Ministero adottò tale parere e lo partecipò ai prefetti.

La vita che si vive

Qualche volta anche voi, lettrici e lettori, avrete pensato alla ragione d'essere di tanti animali, e non l'avrete trovata mai. Vero è che dal punto di vista dell'egoismo umano, dal punto di vista della lotta per la vita dell'uomo avrete trovato l'utilità — sempre relativa all'uomo — di molti animali, ma dal punto di vista assoluto questa ragione d'essere non esiste o se esiste è uguale a quella dell'uomo.

Qui dovrei sprofondarmi nella filosofia, dovrei divagare in considerazioni nelle quali forse non andiamo tutti d'accordo, ma io vi voglio bene troppo lettori, ed amo troppo la nostra buona armonia per infliggervi della filosofia con questo caldo!

Però esseri umani siamo, e da esseri umani ragioniamo, che è quanto dire pel nostro tornaconto, e troviamo per esempio che belle.... istituzioni sono i buoi, le galline, i maiali e tante altre bestie pel nostro ventricolo, che utili ci sono tanto e tanti altri animali solo perchè combattendo la lotta per la vita propria sono alleati nella lotta per la vita nostra.

Ed è per questo che l'uomo sfrutta il più possibile le bestie pel comodaccio suo, e come si servì per esempio delle.... oche per salvare Roma, e del cane per difendersi dai ladri, così ha trovato modo di tirare a partito anche le.... rane.

Oh le rane!

Io credevo finora che esse non avessero altro scopo sulla terra — di fronte all'uomo — che quello di annoiarlo e fargli ricordare che la monotonia è il più disgustoso dei mali spirituali, ma amo le ranette amabili.... fritte, in modo speciale.

Ma per un animaletto che ha tanta rassomiglianza, in miniatura, coll'uomo, questa missione di finire nella padella era un po' poco, bisognava innalzarlo a maggiori onori.

E studia e studia, l'uomo converti le rane in.... profumiere, in fumatrici di sigarette.

Sissignori! Anche le rane si abbandonano alla poesia che si sprigiona dalle nuvolette azzurrognole odorose del tabacco più o meno turco, proprio come quei beati gaudenti che, dopo una succolenta colazione, si procurano la dolce voluttà del chilo.

E si noti che le sigarette fumate dalle rane acquistano virtù veramente mirifica, perchè scacciano completamente moscherini e zanzare dalle stanze che ne sono infestate.

Così almeno afferma nel *Tour du monde* il dottor Hocquard, medico maggiore nell'esercito francese, che ha fatto il curioso esperimento nel Tonchino, ove gli insetti, come si sa, sono a mille doppi più numerosi e più molesti che fra di noi.

« Le ranocchie, grosse come due pugni, pullulano in quel paese — scrive il dott. Hocquard. — Se ne prendono due o tre e si pone nella loro bocca una sigaretta accesa; non appena hanno aspirato una o due volte il tabacco, esse rimangono immobili e continuano a fumare fino a che rimanga un tiozzino di sigaretta.

« Queste ranocchie si pongono, armate delle loro sigarette, sull'orlo del tavolo o dello scrittoio ove si sta lavorando, e i densi vapori del tabacco che diffondono, allontanano rapidamente gli insetti. »

Io tutta questa storia tonchinese la lascio sulla coscienza del dott. Hocquard, perchè proprio non mi sento la forza di metterla sulla mia.

Ma come devo essere divertente vedere questi animaletti su pei mobili della casa! Mi immagino che dopo una fumatina faranno anche una cantatina; così il divertimento è completo.

Il dott. Hocquard si dice stia istruendo le rane a farsi da sè stesse le sigarette e accendersele, poi insegnerà ad esse anche il modo di scoterne la cenere nelle ceneriere e a non sputare. Insomma queste rane hanno per noi un grande avvenire.

Ah se le rane avessero i denti!

***

A proposito di sigarette, gli americani dell'America vera, voglio dire degli Stati Uniti, hanno avuto una bellissima idea. Il Consiglio comunale di Nuova York ha dato istruzioni al capo della polizia, con le quali gli si ingiunge di far osservare scrupolosamente la legge che proibisce ai giovanetti al disotto di 16 anni di fumare sigarette per le vie.

Se imparassimo qualche volta anche dall'America, noi!

***

L'invenzione del bacio.

Ricevo dal signor Cavalleri la seguente lettera, che pubblico integralmente perchè cavallerescamente verso la donna getta un po' di luce sull'origine del bacio.

Ecco la lettera:

Caro Io per tutti,

— Chi inventò il bacio, — tu chiedi, — l'uomo o la donna?

Io credo fermamente che si debba all'uomo il merito di questa insuperabile invenzione..... e se Adamo — come ci fanno sapere le Sacre Carte — non fosse stato un uomo affatto privo d'iniziativa, aggiungerei e questo benemerito inventore fu proprio Adamo.

— E perchè non la donna? — obbietterai.

Per queste due principali ragioni, cred'io:

1° Perchè l'invenzione deve datare, senza alcun dubbio, dall'epoca di libertà e di beatitudine in cui bastava una foglia di fico a..... vestirci..... Ciò premesso e stabilito, è mai ammissibile che l'uomo abbia potuto far nascere l'idea e la voglia nella donna di tirarlo a sè, attratta dalle sue forme..... ah! lasciamola lì..... e da' suoi vezzi..... per imprimergli il primo bacio sulla bocca?!..... Oibò!.....

2° Perchè una lunga esperienza mi ha fatto persuaso che la donna, anche quando desidera ardentemente, sa tener duro più dell'uomo.....; e la donna che ti bacia per prima non ti bacia certo per amore, ma per un'abitudine contratta vivendo in compagnia con degli uomini.

Eppoi, eppoi non è la donna stessa che ti vuol persuadere che s'ella fu, è e sarà sempre prima e per bellezza e per grazia e per nobiltà d'animo.... nega d'esserlo in tutto il resto?!....

A. CAVALLERI.

***

L'uovo di Colombo.

Chi non usa questa frase? Ma quanto rari, in compenso, sono coloro che sanno che il grande viaggia-

---

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

— Pigliate il primo convoglio — gli disse — e portate questa lettera al suo indirizzo. Se, per caso, il signor Nicola fosse assente, vi informerete per modo di trovarlo ove egli sarà.

Quando, verso le otto, Massimo entrò nel salone, dove lo aspettavano il notaio e gli interessati, e intravide il capo del suo antico padrone, non potè nascondere un movimento di contrarietà.

— Che hai? — gli domandò Amelia.

— Nulla — rispose. — Tuttavia avrei preferito che tutto si fosse fatto completamente in famiglia.

— È la zia che ha mandato in cerca del signor Nicola. E non comprendo poi il tuo dispiacere nel vederlo unito a noi oggi. « La famiglia! » Chi più di lui ha acquistato il diritto di farne parte? Per conto mio, mi rimprovererei di lesinarglielo, poichè gli debbo la felicità di essere tua.

Nicola aveva indovinato egli il senso del movimento sfuggito al giovane. Entrambi si conoscevano ora; non avevano più bisogno di conservare la maschera. Il vecchio malandrino si sentiva detestato dal suo complice. Non se ne stupiva più; è costume, è inevitabile per la logica stessa delle conseguenze d'una cattiva azione insieme compiuta. Non solo non se ne stupiva: andava anche più oltre; non gli rendeva odio per odio. Però lo disprezzava di tutto cuore

Anche quell'imbecille si atteggiava a rodento, a riabilitato dall'errore! Facesse pure; ampia libertà; ma prima di spingere oltre il pentimento si doveva regolare i conti e venire alla divisione, se gli piaceva. Ecco ciò che Massimo avrebbe voluto certamente evitare; ma un momento, amico: non ci sfuggirai, e quella complicità, che ti offuscava, avrà un pieno effetto fino all'ultimo.

Massimo lo sentiva. E la sua coscienza agitata gli faceva immaginare drammi futuri, che gli davano i brividi. Chi sapeva se, una volta rimborsato, il padrone non avrebbe delle nuove voglie, dei nuovi bisogni, delle nuove esigenze? Non poteva anche rovinarsi e dilapidare quelle maledette sessantamila lire e domandarne di più? Per averle aspettate tanto, la realizzazione del suo famoso ideale d'onesto campagnuolo, nella casetta bianca dalle persiane verdi, in riva al fiume, forse, adesso, non lo esaltava più. Le felicità reali non hanno mai il fascino di cui l'immaginazione le adorna; la soddisfazione del desiderio rimane sempre al disotto del desiderio istesso. Se Nicola si diceva:

— Ciò che ho tanto ambito non è che questo!...

Se non gli bastasse, se volesse altro e più, sempre!...

Insomma, un tal uomo si farebbe egli scrupolo di moderarsi, di mostrarsi equo verso un giovane che teneva nella sua mano di ferro, e che poteva spezzare con una parola? Spezzarlo, senza un'ombra di rischio per lui, perchè non si trattava di una denunzia alla polizia, ma di una rivelazione a quella giovane donna che amava suo marito, che gli accordava il suo rispetto affettuoso, che lo amava con tutta la sua anima, come il suo signore, come il capo di famiglia. Ah! mio Dio, se, ad un tratto, per vendetta o, soltanto, per gelosia, il vecchio miserabile dicesse quella parola e facesse con ciò che Amelia non vedesse più nel marito che una specie di truffatore, di ricettatore, d'individuo che da un momento all'altro può finire in prigione!...

E quella bambina! Quella piccina che cresceva poco a poco nella sua purezza, nel suo amore filiale per colui al quale ella doveva l'esistenza, s'avrebbe ad apprenderle, in fine, che suo padre era un malfattore?...

Ecco ciò che faceva la forza di Nicola, la debolezza dell'ex-sotto-maestro, ciò che dava costui piedi e mani legati in preda alla rapacità probabile del bandito di cui aveva accettato la complicità.

Ebbene, in quel momento Nicola non ci pensava affatto; al contrario. Ciò che egli credeva sapere delle disposizioni testamentarie di colui ch'egli aveva avvelenato gli rendeva il cuore leggero; un vero sollievo!

— Finalmente! — egli pensava, — ci siamo, sono arrivato al mio scopo, e, grazie a Dio, non avrò più nulla a che fare con quel pulcino bagnato, quello stupido ridicolo e ingrato che mi umilia col suo sciocco pentimento. Il tempo di tutto regolarizzare, di dare alla mia restituzione il carattere sia di un dono grazioso, o sia di una speculazione fortunata, ed io mi ritiro nel mio angolo, stanco degli uomini e delle cose; calmo e soddisfatto, giurandomi bene di non rivedere questa gente che a lunghi intervalli. Mi seccano, mi danno la nausea; la loro virtù mi urta i nervi, vedo il momento di esserne liberato! Non ne posso più!...

Il pranzo gli parve lungo. Non finiva più, e, per quanto padrone egli fosse di sè, s'irritava visibilmente.

Gli altri attribuivano i suoi nervi, come dicevano, a un temporale che si stendeva sulla valle oscurando il cielo, spandendo un calore pesante di cui anche loro si sentivano incomodati.

Verso le dieci il notaio prese posto a una tavola nel salone. Se non fosse stato per rispetto del morto, di cui si stava per leggere le ultime disposizioni, avrebbe domandato il permesso di mettersi in manica di camicia, o per lo meno di sbottonarsi il panciotto. Aveva bevuto parecchio e soffocava dal caldo.

Gli altri, senza aver bevuto tanto, non valevano guari meglio; aspiravano tutti a che l'eragano scoppiasse.

Con atteggiamenti languidi s'aggrupparono sulle poltrone del salone; Massimo fra la moglie e la zia.

Nicola s'era seduto a caso, e il caso l'aveva posto in faccia al ritratto in piedi di colui di cui si stava per leggere il testamento, il ritratto di Arturo Métral, rassomigliantissimo, dovuto ad un pittore egregio, che lo aveva finito nella precedente primavera. Era una sorpresa d'Arturo, una gentilezza che diceva fare alla moglie, ma che in realtà aveva fatta a sè. Aveva voluto *vedersi*, *sopravvivere* sulla tela. Davvero riuscito il ritratto d'Arturo! Al Salone era stato notato. Un giorno egli aveva condotto la moglie e la nipote senza avvertirle, ed aveva goduto della loro sorpresa quando lo avevano riconosciuto improvvisamente.

Chiusa l'Esposizione, il quadro aveva preso posto nella parete d'onore del salone di Plessis-Bouchard. Nicola non l'aveva ancora visto.

Ne fu leggermente colpito. La mezza luce delle candele e delle lampade coperte di merletti dava al personaggio rappresentato aspetti quasi fantastici. Si sarebbe detto stesse per parlare, per sortire dalla cornice, per avvicinarsi. Gli occhi mandavano scintille e la bocca aveva l'aria di beffarsi.

Nicola non era certamente un timido; tuttavia, ritrovandosi là in faccia a colui ch'egli aveva assassinato, provò una specie di capogiro accompagnato da brividi irresistibili. S'alzò per cambiar posto; ma il notaio, che aveva finito di rompere i sigilli, incominciò la lettura.

« Montmorency, il... 18...

« Nello studio del notaio Freignel della detta città, « libero di spirito e in buona salute, io, Arturo Métral, « sottoscritto, scrivo ciò che segue, che è il mio testa- « mento, la pura e semplice espressione della mia vo- « lontà... »

Seguivano diversi *considerandi* in lode d'Amelia, di Massimo e del caro amico Nicola, ch'egli colmava di proteste affettuose, *considerandi* propri a spiegare le sue ultime disposizioni.

Con quel testamento egli legava tutta la sua fortuna, che saliva a più di un milione (aveva fatto in segreto qualche buona operazione con una parte delle sue rendite non impiegate), legava il tutto, dico, a sua nipote Amelia Métral.

— Ci siamo! — pensò nuovamente Nicola. Ed a malgrado di non so quale imbarazzo superstizioso, egli gettò al ritratto uno sguardo tinto di riconoscenza cinicamente ingenua. Ah! bah! non aveva più paura adesso: non era tutto finito?

Tuttavia durante l'enumerazione dei beni mobili ed immobili che il notaio andava facendo, egli notò che in quel testamento non si era ancora parlato della vedova. Era oblio; vendetta postuma, o che?

No, all'ultimo paragrafo il nome di Lucia giungeva.

« Tutti i miei beni sopraccennati — leggeva il « signor Freignel — sono legati in tutta proprietà a « mia nipote Amelia, come ho già detto, la rendita to- « tale che essi possono o potranno produrre sarà inte- « gralmente attribuita a mia moglie, la signora Lucia « Métral, sua vita durante ».

Un colpo di mazza sulla testa non avrebbe stordito di più il vecchio birbante. Come! la rendita totale di più di un milione sfuggiva a Massimo?

Finchè la vedova vivrebbe, il marito d'Amelia non potrebbe disporne nemmeno di una parte?

Bisognava dunque aspettare ancora, aspettare sempre! aspettare la morte di quella donna!

Abbominevole delusione! Gli è che Lucia non pareva punto sulla strada del cimitero. Al contrario. Fresca, bianca, rosea, ella mostrava una salute insolentemente florida, e minacciava, la briccona, di sotterrare il Padre Eterno.

(Continua)

Che..... bubau deve essere quel governatore della Carlandia per gli ebrei!

* * *

Mi dispiace che su questa rubrica non si possano pubblicare disegni, perchè ne avrei uno che vi divertirebbe un poco. Lo pubblica *L'Italia Centrale* di Reggio Emilia e rappresenta un carro simbolico tirato da otto buoi camuffati da elefanti.

L'effetto di comicità irresistibile viene dal fatto che la descrizione comincia così: « *Dodici buoi* » e poi c'è una saggia nota che dice: « Nel nostro disegno se ne ommettono quattro per ristrettezza di spazio. »

Questa trovata mi ricorda la storia di quella sposa a cavallo dell'asino che non poteva passare dalla porta della casa, e che uno dei contadini presenti sentendo che non c'erano altri rimedi che quello o di tagliar la testa alla sposa, o i piedi all'asino,....

* * *

Io credo che il matrimonio sia una gran bella cosa, e voi, signorine, sarete d'accordo con me, ma non trovo una parola che valga a definire un uomo che abusa di questo sacramento per dodici volte, una dozzina precisa.

Carlo Loring, che si trova attualmente sotto chiave nelle carceri di Chicago, è un uomo che ha sulle spalle la bellezza di dodici mogli.

Egli ha avuto successi particolari dapprima in America, poi a Brighton, in Inghilterra, che aveva scelto, non si sa perchè, per teatro speciale delle sue gesta in Europa.

È là che sposò miss Esther Balasco, che lo prendeva per un ricco americano.

Egli l'abbandonò sotto pretesto d'affari da condurre in America; dopo sposò successivamente parecchie donne, poi tornò a Brighton, dove, invece di andare a gettarsi nelle braccia della sua moglie legittima, ne sposò un'altra, miss Winfield.

Ripartì quindi per l'America, sposò qualche altra donna, ed era in via di continuare, quando fu arrestato.

Dodici donne portano attualmente il suo nome, e l'istruzione del suo processo ha appurato che aveva tentato di regalarlo ad altre cinque o sei.

O giudici, nessuna clemenza per questo dodici volte marito.

* * *

Pei collezionisti. Sul corso Vittorio Emanuele:

Arrotino e Coltellinaio
Polvere e piombo per la caccia
figlia al fu Dorna Bernardo.

Non si sa bene se sia la polvere o la caccia la figlia ecc.

— In via Roma:

Sardine senza resche.

!!!

* * *

Fra signore.

— Come sei triste; eppure la Camera è chiusa e il tuo onorevole marito è in vacanza.

— Brava; le sue sono cominciate e le mie sono finite.

* * *

Le cameriere.

— Cosa avete, Francesca, mi sembrate in collera.

— E ne ho ben motivo! La signora sta per uscire anche oggi coll'abito che ha promesso di darmi, quando lo smetterà!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

CUNEO. — (Nostre lettere, 19 agosto) — (Emilio) — **L'artiglieria di campagna al Colle del Mulo.** — Presi informazioni relative alla salita della sesta batteria di campagna accantonata a Demonte sul Colle del Mulo, che trovasi a metri 2443 sul livello del mare. Finora la salita di una tale località appena appena era accessibile all'artiglieria da montagna. Il comandante Bricco, ripido e difficile venne superato dai forti soldati della sesta batteria. Giunti alla cima, estenuati di forza, furono accolti dalla fanfara e dagli evviva di gioia degli alpini. Dopo alcune ore di riposo fecero ritorno a Demonte. Gli ufficiali della 17ª e 67ª compagnie alpine accolsero i loro colleghi ufficiali della batteria con tanta gentilezza da lasciare un grato e lungo ricordo negli animi loro per la salita al *Colle del Mulo*.

— **Le stufe di Valdieri.** — Domenica scorsa, 17, l'esperimento delle stufe sudatorie riuscì a meraviglia; quattro minuti, per l'ingente calore che si sviluppa, non si può resistere. Lo stabilimento termale d'ora innanzi acquisterà maggiore riputazione, perchè anche gli ammalati possono usufruirne come a Vinadio.

— **Ferrovia Cuneo-Mondovì.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole pel collaudo del quarto tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì costrutto dall'impresa Penna.

BIELLA. — (Nostre lettere, 19 agosto) — **La salute di Coccapieller.** — Avendo letto su per i vari giornali che la salute dell'on. Coccapieller era aggravatissima, mi sono recato fino ad Andorno per accertarmi della verità di queste asserzioni. Ricevuto dall'onor. Coccapieller molto gentilmente, lo trovai benissimo in salute, e, tranne la gamba destra che non può piegare, egli sta benissimo. Si è molto lamentato di quei giornali che l'hanno dato come moribondo, narrando come la sua famiglia ne sia rimasta molto spaventata; accennò alle dimostrazioni d'affetto avute quando correvano quelle dicerie, fra cui alcune per parte di deputati ed uomini illustri. L'on. Coccapieller alloggia alla *Salute*, diretta dall'ottimo dottor Canova, comproprietario dello stabilimento Tosi e Vinaj.

— **Un lascito di 60,000 lire al Comune di Andorno.** — Ricorderete che qualche tempo fa si uccise a Torino il dottore Cantono. Egli ha lasciato l'intero suo patrimonio, che si calcola sia di circa 60,000 lire, al Comune d'Andorno perchè si faccia venire l'acqua potabile e si costruisca la fognatura. Un giorno prima di uccidersi, egli, discorrendo con un suo collega, parlava dei vantaggi che sarebbero derivati ad Andorno dall'acqua potabile e dalla fognatura; parlò dei modi più acconci per ottenere e l'una e l'altra. Ventiquattro ore dopo si suicidava lasciando tutto il suo avere per l'eseguimento di queste due opere di pubblica utilità.

GENOVA. — (Nostre lett., 18 agosto). — (Esso) — **Fratricidio!** — Giunge da Sarzana la notizia che l'altra sera certo Angelo Zambelli, nipote del sindaco comm. Tusini, venuto a diverbio col fratello Luigi, ripetutamente lo colpì di coltello per modo da lasciarlo moribondo sulla strada. Il povero giovine venne trasportato in gravissimo stato all'Ospedale; il feritore fu poco dopo arrestato mentre dormiva placidamente nel proprio letto.

— **La Società dei Piemontesi.** — Questa Società, costituitasi a scopo di mutuo soccorso da poco in Genova, è in floridissima [illegible] che essa

ONEGLIA. — (Nostre lett., 18 agosto). — (Minimo) — **Canone daziario.** — Diversi giornali hanno scritto intorno ai ricorsi presentati da molti Comuni al Governo contro l'aumento del canone daziario. Anche il nostro Comune ha subito l'aumento di sette mila lire con l'era prima del terremoto. A cominciare dalla catastrofe del 23 febbraio 1887 sino ad ora si pagava al Governo il canone annuo di lire 29 mila; adesso invece, secondo le nuove disposizioni, sarà portato a 36 mila. Il nostro Consiglio doveva ieri l'altro discutere questa pratica, ma i consiglieri non erano in numero legale e perciò la discussione fu rimandata.

— **Per la mortalità negli esposti.** — Il Consiglio provinciale nella sua ultima seduta tirò in ballo la vecchia questione della esagerata mortalità negli esposti. Ultimamente fra quelli affidati alle balie interne raggiunse perfino il 50 per cento. Di comune accordo con l'Amministrazione vennero incaricati i signori comm. Moraglia, avv. Airenti, dott. Gandolfo per istudiare le cause e provvedere con efficaci provvedimenti.

CASALE. — **Taglio di viti.** — Continuano ad arrivare dai paesi del circondario notizie di vandalici tagli di viti a scopo di vendetta. È ormai entrato nelle ordinarie abitudini dei nostri paesi questo modo barbaro di vendicarsi dei nemici o degli avversari rovinando loro i prodotti più preziosi del suolo.

Poco tempo fa, nella vigna di certo Borgna Carlo di Castagnole, furono tagliate 60 piante di viti; ma i vendicatori non furono ancora soddisfatti dell'opera loro, e nella notte dal 10 all'11 di questo mese gliene furono tagliate altre 252 piante.

Nella stessa notte poi a Ponzano, nella vigna di Caloria Luigi, vennero recise e abbandonate al suolo 196 piante di viti; nella vigna della contessa Ferraris Adele d'Alassio 195 piante, e in quella del conte Emanuele Camprendon 200 piante.

TAGGIA. — (Nostre lett., 17 agosto). — (G.) — **Per una Scuola d'agricoltura.** — In gennaio di quest'anno il Consiglio provinciale deliberava di interpellare i Comuni della provincia per sapere se qualcheduno di essi fosse disposto ad istituire una Scuola pratica d'agricoltura. Dietro tale invito il Consiglio comunale di Taggia deliberava, nello scorso maggio, di accettare l'invito per istituire una Scuola d'agricoltura, e nominava una Commissione che studiasse come impiantare tale Scuola. La Commissione rimase composta del cav. dott. Giacomo Martini, presidente del nostro Comizio Agrario; del dott. D. Fornara e del signor B. Lotti, consiglieri comunali.

Fino finora che ci sia speranza di poter istituire tale Scuola, di cui nei Comuni nostri si sente vero bisogno.

BRA. — (Nostre lettere, 18 agosto). — **Una festa scolastica.** — È stata una simpatica festa quella che si fece nel Regio Convitto della Provvidenza a Bra per la premiazione delle alunne dell'anno scolastico 1889-1890.

Vorrei potermi soffermare sui diversi saggi offerti negli svariati rami dell'istruzione, dell'educazione e della musica, ma, non potendolo, mi limiterò a dirvi che quanti vi assistettero, autorità e parenti, non sapevano se forse più da ammirarsi l'intelligenza di quelle vispe ragazzine o la paziente ed amorevole cura delle buone maestre nello sviluppare le doti latenti delle giovani menti loro affidate.

Nel Collegio Convitto di Bra le egregie maestre, mentre non trascurano l'istruzione, curano poi in sommo grado l'educazione del cuore, che è l'essenziale per una donna, pensando a farne buone madri di famiglia. I locali, il vitto sano ed abbondante, l'aria balsamica di questi siti ed il modico prezzo che si richiede dovrebbero invogliare i genitori ad inviare il proprio figlio in questo Collegio. Un trattamento eguale per così tenue prezzo credo che non si possa avere in altra località. Aggiungo agli elogi che ho fatti alla direttrice ed alle maestre quelli ben meritati all'egregio presidente del Convitto avvocato cav. Giacomo Negro che dedica tutte le cure al buon andamento dell'azienda affidatagli.

CARRU'. — **Il nuovo campo di tiro a segno.** — Il 31 corrente la Società militari in congedo di Carrù inaugureranno il nuovo campo di tiro e le bandiere. Sono state invitate per questa cerimonia le autorità della Provincia, del Circondario ed i deputati del Collegio.

VERCELLI. — **Sfracellato dalla tranvia.** — Leggesi nella *Sesia* del 19 agosto:

« Un'orribile disgrazia è avvenuta ieri sera con l'ultima corsa della tranvia diretta a Borgovercelli per ricondurvi i vercellesi colà recatisi per la seconda festa.

« A trecento metri circa dal paese un individuo fu travolto dalle ruote della tranvia e ne fu orribilmente sfracellato.

« Sul luogo dove avvenne il disastro si rinvennero le scarpe, la giacca, il cappello, un pezzo di cranio e un brano di cervello.

« A Borgovercelli, dove dalla tranvia, procedendo la sua via, si fermò, fu trovato, sotto il centro del treno, il cadavere del disgraziato, dell'apparente età di 40 anni, tutto sfracellato, col ventre aperto, gli intestini allo scoperto, il seno spaccato, le coscie denudate. Dal ginocchio in giù i pezzi furono trovati a 150 metri circa da Borgovercelli. Furono trovati anche un orologio d'argento, dieci lire e un ben-servito al nome di certo Gabiglio pilatore. »

REATI E PENE

Omicida a diciassette anni.

(Corte d'assise di Torino).

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cav. Rossi, si è riaperta la nostra Corte d'assise. La prima causa discussasi era fissata per due giorni; ma con questo giornate calde tutti tirano a far presto, e la discussione si esaurì nella giornata di ieri.

L'imputato era certo Bernard Francesco, un giovinetto di 17 anni, nato e residente a Jouvenceaux presso Oulx, e l'imputazione, omicidio.

Ecco i fatti della causa:

Francesco Bernard e Francesco Brun sin da ragazzi nutrivano antipatia l'uno per l'altro, determinata da rivalità nella scuola. Il Bernard era più intelligente del compagno, il quale ne era invidioso; e l'invidia e la rivalità continuarono anche dopo finite le scuole, e in diverse occasioni avevano dato libero sfogo all'odio reciproco picchiandosi di santa ragione.

Nella mattina del 7 dello scorso aprile, incontratisi nella Borgata Sauze presso Oulx, il Brun mosse aspro rimprovero al Bernard accusandolo di aver sparlato di lui, e alzato un bastone che aveva fra mano, minacciò di picchiarlo, e l'altro allora, estratto un coltello, inferse un colpo all'avversario ferendolo alla mano destra, ma leggermente.

Francesco Brun, perduto il lume della ragione, prese a picchiare disperatamente, e Bernard, vedendosi perduto, si slanciò disperatamente contro l'avversario inferendogli una seconda coltellata alla regione epigastrica, e la ferita fu tale che determinò l'uscita degli intestini. Il povero, ferito il giorno dopo morì. Appena [illegible] il misfatto, Bernard si diede alla fuga e si recò a Beaulard. Colà riuscì ad avere da certo Pietro Villon un certificato di buona condotta di costui, lo alterò raschiando alcune parole, aggiungendo altre in modo che potesse servire per lui e,

capiti in occasione di questa festa dell'arte.

Le vie di Ginevra, specialmente le principali, adorne di archi di verdura e fiori, di arazzi, di migliaia di bandiere d'ogni nazionalità; le case ornate di fiori, le finestre pavesate; un sole splendido che dà vita a quella miriade di colori; una popolazione compatta, unanime nel porgervi il fraternevole saluto, e che agitando fazzoletti, o il cappello in alto, grida un evviva alla vostra patria — tutto questo commuove, entusiasma, e vi fa esclamare: « Quanta freddezza in noi italiani! »

L'Italia era rappresentata da una Società, la vostra corale *Amicizia* di Torino. Di questa vi parlerò più specialmente, come di quella che maggiormente può interessare i vostri lettori.

L'*Amicizia* giunse al mattino di venerdì scorso; il ricevimento ufficiale ebbe luogo al *Bâtiment électoral* alle 4 pom.

Ad un cordiale discorso del presidente del Concorso, M. G. de Seigneux, rispose con nobili parole il conte Di Sambuy, presidente dell'*Amicizia*. Quindi la Corale intonò, come saluto a Ginevra, l'Inno svizzero, che fu applauditissimo.

Sabato nel mattino vi fu il concorso a prima vista, in cui l'*Amicizia* ottenne il terzo premio. Il pezzo da eseguirsi era troppo difficile per questa divisione, come ebbe a notare nel verbale la stessa Giuria, cosicchè il pubblico, del quale io faceva parte, non potè udire che meschine esecuzioni. Fu osservato e commentato il fatto che all'*Amicizia* non furono concessi i tre minuti di tempo prima di incominciare il pezzo, cosicchè l'attacco riuscì una vera sorpresa per gli esecutori, mentre ad altre Società furono concessi, cinque, e (all'ultima che eseguì il pezzo) oltre a sette minuti, tempo sufficiente per passare comodamente due volte il pezzo.

Nel pomeriggio vi fu il concorso di esecuzione, nel quale l'*Amicizia* venne premiata col secondo premio. È questo fu molto onore alla vostra Corale, tanto più se si considera che questa aveva a competere con Società numerose e di merito, quali sono quelle di Annecy, Parigi, Frigny, Terre-Blanche, Lutry, Yverdon, ecc. Il primo premio fu vinto dalla Corale di Annecy.

Dopo il concorso, il corteo — un corteo colossale a cui presero parte circa 200 delle 231 Società che intervennero al Concorso. In esso gli italiani furono molto applauditi ed ammirati per l'eleganza del loro costume (in bianco e nero) e per la correttezza e precisione della loro marcia. — Furono regalati di molti mazzi e corone di fiori veri, loro gettati fra entusiastici evviva all'Italia.

Riunitesi le Società sulla Place-Neuve, circa novemila esecutori eseguirono il grandioso Inno svizzero, sotto la stessa direzione; — [illegible] imponente per forza e precisione.

La sera la Società corale *Amicizia* fu invitata dalla Banda del *IV Arrondissement* di Lione, il cui presidente è sindaco di Lione, a dare un concerto con essa « per dimostrare come in occasione di queste gare dell'arte devono cessare tutti gli attriti che possono esistere fra nazione e nazione. »

L'invito fu accettato, e il concerto, applauditissimo, terminò coll'esecuzione dell'Inno svizzero eseguito dalla Banda di Lione e dalla Corale di Torino, tutti diretti dal direttore dell'*Amicizia*.

Ieri, infine, le Società italiane residenti a Ginevra offrirono un ricevimento, col relativo tradizionale *vin d'honneur*, alla vostra Corale ed alle Società italiane residenti a Lione e a Neuchâtel. Dopo patriottici discorsi del console Basso, dei direttori e presidenti di tutte le Società, dopo l'esecuzione della Marcia Reale, dei *Fratelli d'Italia*, di qualche *pout-pourri* su motivi patriottici italiani, che strappavano lacrime di commozione a quei poveri italiani lontani dalla patria, vennero offerte all'*Amicizia* quattro stupende corone dorate con nastro tricolore, doni del console Basso, dei commissari signori Corte e Kauffmann, e della *Harmonie Italienne de Lyon*.

Ieri sera partì, con gran numero di Società, parte dei soci dell'*Amicizia*, i quali, all'ora in cui vi scrivo, saranno già ritornati nella loro Torino, lieti dell'accoglienza avuta e del successo ottenuto al Concorso.

Teatro Balbo. — Ieri sera a questo teatro, davanti ad un pubblico bene intenzionato di divertirsi, andò in iscena l'operetta del maestro Canti *La Nuova Befana*. Non ostante la buona intenzione da parte della Compagnia Stravolo di appagare le.... buone intenzioni del pubblico, nè Compagnia nè pubblico riuscirono allo scopo.

Stasera questa *Nuova Befana*, che è già vecchia, si replica.

Il « Re di Lahore » a Brescia. — Scrivono da Brescia in data 19:

Anche quest'anno lo spettacolo del nostro teatro Grande è di primo ordine. La bella musica di Massenet è piaciuta per l'intrinseco suo valore e per l'interpretazione che ebbe da un'ottima Compagnia di canto, guidata da un direttore d'orchestra egregio, il Mascheroni.

Piacque assai la signorina Mendioroz, cantatrice distinta e attrice simpatica; accenta con delicatezza e passione e disegna il canto con grande correttezza.

Fu pure lieto il successo del tenore Durot e del baritono Fumagalli, il primo artista coscienzioso che raggiunge spesso un bel grado di efficacia drammatica, il secondo attore di molta intelligenza, interprete fedele del pensiero musicale dell'autore. Il Fumagalli, forse un po' trepidante, e forse un po' indisposto, non fece però valere tutte le sue buone qualità.

Alla riuscita dello spettacolo contribuirono pure gli altri artisti, la signorina Filipponi e il basso Mariani. Il maestro Mascheroni ha interpretato tutto lo spartito del Massenet con intenzioni veramente artistiche, soprattutto con energia e slancio. La messa in iscena grandiosa. Quanto al giudizio del pubblico sul valore della musica è che, malgrado la violenza orchestrale, il *Re di Lahore* è un lavoro ricco d'ispirazione e di armonizzazione sapiente.

L'altra sera il baritono Fumagalli, essendosi rifiutato di cantare, fu sostituito dal Bianchi, scritturato per telegrafo. Il nuovo artista — che altra volta cantò a Brescia — fu molto applaudito e dovette bissare l'arioso del terzo atto.

Teatri di Firenze. — Per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele si darà a Firenze la *Griselda*, di Giulio Cottrau, con la Boronat e la Biso, il tenore Casini e il baritono Bonora; dirigerà l'orchestra il maestro Vincenzo Fornari.

Artisti italiani a Londra. — Il *Daily News* dice che, per la stagione autunnale di opera italiana a Londra, l'impresario Lago ha scritturato le signore Vocena per l'*Armida* di Gluck, le sorelle Giulia e Sofia Ravogli per l'*Orfeo* dello stesso maestro, ed è in trattative per scritturare il celebre tenore Masini.

Pittura. — I pittori inglesi debbono essere molto fecondi. Infatti la *Pall Mall Gazette* ci informa che il pittore Sant ha esposto finora all'Accademia 281 quadri, il pittore Watts 227, Richmond 198, Sir Frederic Millais 170, Goodall 157, Hook 154.

Un'altra scrittrice drammatica.

Ouida, la forte romanziera, la favorita delle nostre signore che conoscono la lingua di Shakspeare, perchè essa predilige il nostro paese, che sceglie a teatro delle azioni che descrive, e toglie al romanzo inglese la rigidezza nordica, facendovi spirare un soffio caldo di passione, Ouida sta scrivendo un dramma per Sarah Bernhardt. Il dramma è una storia d'amore e di delitti; sarà intitolato: *Elena di Toledo*.

La grande novellista sta ora a Firenze: la città che essa ha scelto per sua seconda patria. I giornali inglesi sono pieni di descrizioni della sua casa, che è il vero nido di un'artista studiosa.

Nel grande giardino che circonda la palazzina è il cimitero dei cani di Ouida; sopra ogni tomba è scritto il nome del favorito e un *epitaffio* malinconico che conta l'amore e i meriti del defunto.

* * *

In Baviera un'altra donna reale, vinte tutte le sensibilità, le eccessive debolezze femminili, si è fatta assistente zelantissima ed esperta del marito in un'opera grande e benefica. Nell'Ospedale di Tagern-See, costruito a spese del duca Teodoro di Baviera, esiste una sezione per le malattie degli occhi, dove ricchi e poveri sono curati *gratis*. Il duca è operatore e curatore dei pazienti, perchè egli ha ottenuto il diploma di oculista al Congresso medico di Berlino; la duchessa, che è intelligentissima ed ha studiato molto, è il primo aiutante dello sposo nelle operazioni più delicate. Ma essa non limita la sua arte alle operazioni, cura i malati, li assiste nelle lunghe ore dolorose della convalescenza, accompagna il marito nelle sue visite a domicilio; porta il conforto del suo sorriso aristocratico tanto nel palazzo del ricco, quanto nell'oscura, malinconica capanna del povero.

Questi due principi non tengono Corte, non vivono la vita di lusso e di grandezza che consentirebbe la loro posizione, consacrano la fortuna e l'esistenza ad alleviare la sorte dei loro simili, sono benedetti e adorati da tutti e chiamati a ragione gli angeli di Tagern-See!

* * *

Una notizia celeste-gastronomica.

Il signor René di Champagne, direttore della scuola francese a Diarbekir, nella Turchia d'Asia, racconta di una sostanza farinacea caduta durante una grandinata della fine di maggio. Egli la descrive come una nuova *manna* che ha il gusto delle more selvatiche, sebbene questo frutto non esista in quei lontani paesi orientali. I *kurdi* hanno chiamato questa sostanza *grano celeste*, ed essa fu venduta sulla piazza del mercato. Poichè il nostro paese è chiamato *terra* eletta di benedizione, trovo che il Signore dovrebbe mandarci un po' di questa pioggia benefica invece della grandine; che va distruggendo e devastando i raccolti, che spingerà alla disperazione tante creature nate buone, oneste e lavoratrici. Ma finora noi di pioggia miracolosa non abbiamo avuto che quella delle formiche!

* * *

Il *Daily Graphic* profetizza che l'uso dell'anello nuziale per gli uomini diventerà generale e sarà una abitudine gentile che impedirà equivoci, malintesi, dispiaceri. Osservate una donna che cerca di dimenticare la catena che la lega ad un uomo che essa non ama più: per primo segno della sua ribellione smetterà l'anello matrimoniale. Così gli uomini, privi della piccola verga d'oro, segno di schiavitù e d'amore, s'illudono facilmente di una libertà a cui hanno rinunziato, destano speranze, accarezzano sogni che non devono più esistere per loro.

Un marito accompagnato dalla moglie perde l'aria di giovanotto conquistatore; ma quando è solo, che cosa rivelerà la sua posizione? Egli cerca di nasconderla a sè ed agli altri; ed ecco l'ufficio del piccolo anello d'oro: esso sembrerà premere [illegible] tacita pressione il dito dell'infedele, chissà, forse, lo tratterrà dal commettere una colpa.

Se parliamo secondo i nostri gusti, troviamo che se gli anelli si addicono alle dita affusolate delle mani femminili, stuonano sulle brune falangi dei nostri uomini; ma se la presenza dell'anello nuziale al dito dell'uomo scelto dal nostro cuore deve conservarcelo affezionato e divoto, fosse pure un'ora sola della vita, noi tutte accettiamo questa infrazione alle leggi dell'estetica, consentiamo ai nostri uomini anelli, braccialetti, orecchini anche, purchè la loro fede sia nostra, nell'anima loro sia impresso un nome solo e caro: il nome nostro.

MANTEA.

Il ministro Giolitti, che era venuto a Torino per conferire col presidente del Consiglio, è ripartito questa mattina col secondo treno di Pinerolo.

Il caldo. — Ieri quel po' di popolazione che ancora si trova a Torino liquefaceva pel caldo, che fu veramente notevole. Si può ben dire che quella di ieri fu la giornata più cocente di questa estate; secondo il bollettino meteorologico, il caldo ascese a 30,8 centigradi, ma bisogna notare che il termometro dell'Osservatorio è collocato molto in alto, in un sito relativamente assai ventilato; ma per le vie, dove si vive, il caldo era ad un grado assai più elevato; sotto i portici di piazza Castello, all'ombra, dall'una alle due il termometro segnava 33 circa.

Certo è pertanto che la poca gente si mostra sfiaccolata, svogliata, lucente pel sudore. Iersera tutta la popolazione, si può dire, si riversava sui viali della periferia; i.... primi posti sulle banchine del corso Vittorio Emanuele, del corso Re Umberto, di Piazza d'Armi, del Valentino erano tutti occupati, e quelli che giunsero in ritardo lemme lemme passeggiavano facendo tappa di quando in quando alle fontane pubbliche, che erano assai frequentate.

Le birrerie erano zeppe di gente avida di fresco fuori e dentro. La grande novità che ciascuno sentiva il bisogno di comunicare agli altri era la « notizia del caldo! »

Notizia questa che da buoni cronisti, come vedete, ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori, compresi quelli che — beati loro — godono le brezze montanine.

Oggi la giornata si annunzia abbastanza africana; essa farà certamente il paio con quella di ieri. E, in fin dei conti, buon pro ci faccia!

Festa operaia in Borgo Vanchiglia. — Domenica prossima, 24 agosto, la Società di Mutuo Soccorso di Vanchiglia inaugurerà il proprio vessillo sociale. In tale circostanza avrà luogo nella gran sala della Società, la cui sede è in via Santa Giulia, N. 21, un pranzo sociale a cui furono invitati i rappresentanti delle Associazioni sorelle.

Le rappresentanze saranno ricevute dalle 8 1/2 alle 10 nella sede della Società, dove sarà servito il vermouth del benvenuto e si distribuiranno i distintivi; alle 10 poi tutte le Associazioni intervenute si

per una contusione al braccio sinistro riportata nel laboratorio del suo principale Angelo D[illegible] in Vanchiglia; Geratti Giocondo di Antonio, per una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, riportata cadendo; e finalmente — che è tempo. Mossetti Guglielmo, d'anni 11, andò all'Ospedale a farsi medicare una ferita alla mano sinistra riportata lavorando nella fabbrica di filograna del signor Beretta Giuseppe, in via Verrua, N. 1.

Le visite dei ladri. — Ieri sera, verso le ore 9 1/2, il signor Pachner Vincenzo, d'anni 28, commesso di negozio, restituendosi a casa, in via Genova, N. 6, piano 4°, trovò che la sua abitazione era stata visitata dai ladri, i quali lo avevano derubato di alcuni oggetti d'oro e di mezza dozzina di posate d'argento, il tutto per l'importo di L. 130 circa. — Anche certa Matta Angela vedova Pacotto ha denunciato di essere stata derubata, da ladri ignoti, di un orologio d'argento del valore di L. 22 che teneva appeso ad una parete della sua soffitta, in corso Principe Oddone, N. 21.

Una rissa in via delle Scuderie. — Chianale Francesco, un vecchierello di 71 anno, verso le 8 di ieri, s'incontrò nella suddetta via, con un messere che egli dice di conoscere solo di vista e per motivi non ben noti attaccò con lui rissa riportando una ferita al capo prodotta da arma contundente. Ne avrà per una dozzina di giorni. « A quell'età signor — cotanto fiero ardor! »

Aggressori arrestati. — Verso le 8 pom. del 17 corrente, il signor Soley cav. Claudio passando per via Berchet fu fermato da due sconosciuti, uno dei quali, minacciandolo di coltello, lo depredava dell'orologio con catena d'oro. Più tardi gli stessi malfattori sul corso Principe Oddone aggredirono il signor Bracco Giovanni, togliendogli l'orologio ed il danaro. Autori delle due malvagie imprese sono certi Perotti Ugolino e Teraudo Carlo, che la Questura ha saputo scoprire ed arrestare.

Arrestati. — Venisio Giacomo, d'anni 18, autore del borseggio di un orologio d'argento del costo di L. 25; Gay Francesco, d'anni 21, autore anche lui di un borseggio di altro orologio; Canale Carlo, di anni 34, colpito da mandato di cattura per violenza agli agenti di pubblica sicurezza; quattro per sospetti; tre per disordini.

SPETTACOLI — Mercoledì, 20 agosto.

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *I disgrasi del sur Pomarolla*, commedia. — *Massarea*, follia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operetta Stravolo) — *La nuova befana*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Le due dame*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 10.

MATRIMONI: Boscassi Ulrico con Ogliani Angela — Callae Ferdinando con Beretto Giulia — Damasino Alberto con Postarino Alfonsina.

MORTI: Barile Giovanni, d'anni 68, di Torino.
Montersino Lucia n. Stura, id. 71, di S. Sebastiano Po.
Prigione Luigia n. Lesina, id. 58, di Alessandria.
Bayard Luigi, id. 29, di Torino, meccanico.
Treves Rosabella n. Levi, id. 31.
Panizzardi Luigi, id. 66, di Castelnuovo Scrivia.
Aliberti Antonio, id. 39, di Piobesi, giardiniere.
Vicini Adalgisa, id. 17, di Parma, cuoca.
Bella Antonietta in Ghigo, id. 21, di Fossano, cucitr.
Manfredi Luigi, id. 25, di Sale (Langhe), contadino.
Barocco Agostino, id. 79, di Moncalieri, lavandaio.
Biglia M. n. Carena, id. 63, di Carmagnola, contad.
Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI 19 *agosto (sera).*
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 59 50
» — per settembre » 58 15
» — pei 4 mesi ultimi » 57 10
» — a 4 mesi da novembre » 56 25
Mercato fermo.

ANVERSA, 19 *agosto (sera).*
Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 19 *agosto (sera).*
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 35 50
» *raffinato* disponibile » 109 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 38 —
» » a 4 mesi da ottobre » 34 75
Mercato calmo.

MANCHESTER, 19 *agosto (sera).*
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo, prezzi sostenuti.

BREMA, 19 *agosto (sera).*
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato dis. Spot.* Fr. 6 70

ANVERSA, 19 *agosto (sera).*
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi 17 1/4
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 19 *agosto (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 13 62

MARSIGLIA, 19 *agosto (sera).*
Frumento — Importazioni Quintali 0,538
» Vendite » 10,500
Mercato calmo

Mercato di NEW-YORK, 19 agosto

Cambio su Londra	D.	4 88
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 85
Cotone Middling		11 5/16
» » a New-Orleans	»	11 1/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	3000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
» pel Continente	»	5000
Frumento rosso	D.	1 12
Granoturco	»	0 57
Farina extra	»	da 3 40 a 3 65
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 3/4
» — » good	»	21 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 5/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

ISTITUTO FORNARIS MAROCCO
Liceo - Ginnasio - Scuole Tecniche
CONVITTO ANNESSO.
Col 15 agosto corso speciale preparatorio agli esami di riparazione. Torino, via S. Francesco da Paola, 24. 2004

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica - Scuole Elementari comunali. — Co' primi d'agosto incomincierà un corso regolare accelerato per gli esami di riparazione. Dirigersi al Rettore cav. prof. **Grillo.** 2547

PARQUETS e tappeti di legno. L. 4 a 7 il mq. A. DANIELE, via Bava, 19. 2003

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CHI voglia tentare di costituirsi una fortuna e che volesse rischiare L. **3000** circa per un meraviglioso prodotto di utilità generale ed incontestabile, scriva **Manfredini,** Posta, Torino. C 2003

Mobili per negozio

trovansi in **vendita definitiva** presso la sartoria e negozio drapperie cessata Ditta **L. CESATI** via Carlo Alberto, n. 14, Torino, nonchè varie stoffe per uomo a prezzi convenienti, anche per i rivenditori. 2082

Giovane

con bella calligrafia, già segretario in una prima Casa commerciale, pratico in rappresentanze, **CERCA IMPIEGO** dando serie referenze e cauzione all'occorrenza. — Scrivere fermo Posta, H. L., Torino. C 2005

Commissionari

ricercansi ovunque vendita olio oliva, provvigione 6 0/0 oltre stipendio fisso 80 mensili, purchè vendasi contro assegno 50 kilo media al giorno. — Dirigersi AMERICA, Porto Maurizio. H 2990 G

Una vedova

sola, con buone referenze, desidera occuparsi come persona di servizio presso piccola famiglia o persona sola.
Scrivere alle iniziali **H 2979 T.** Haasenstein e Vogler, TORINO.

CERCASI

per famiglia di tre persone senza bimbi: Alloggio, o preferibilmente piccola palazzina da 6 a 8 membri, con piccolo giardino, nelle vicinanze di Torino, od anche in città.
Scrivere al sig. H. S. COURTIAL, 16, via Garibaldi, Torino. C 2007

Per L. 1000: Grandioso alloggio con giardino, di 9 membri, via Roggio, n. 4 (prolungto di via Rossini). — Per L. **700:** Alloggio con giardino, di 7 membri, via Lucernora, 21 (piazza d'Armi). C 2090

In via S. Quintino, n. 24: D'affittare al presente: **Alloggio** di 10 membri al 1° piano. C 2711

D'affittare al presente

Un Magazzino coperto, unito o separato (1000 mq.), con pavimento d'asfalto, binario di ferrovia, coi locali necessari per ufficio.
Scrivere al N. 45-2941 T, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Rimettesi

per motivi di famiglia: **Albergo e Ristorante** bene avviato ed in posizione centrale in Torino.
Rivolgersi allo studio del perito BELTRAMI PIETRO, via Botero, n. 15. 2803

Avviatissimo negozio *da cappelli*

da rimettere con o senza **merce.** — Rivolgersi via Cernaia, n. 22. C 2890

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 132 M

Cinture renali diversi generi, utilissime nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso facilita la digestione. — Instituto ROTA, Torino. 32-1146

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è decoro e corona della bellezza. — La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, — L. 50, L. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme, è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma più un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C.ª Via Torino 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. H 1010 M

Chieri.

Il **R. Collegio-Convitto di Chieri,** a cui sono annessi il Liceo pareggiato, il R. Ginnasio, la R. Scuola tecnica, il primo biennio dell'Istituto privato e le Scuole elementari, chiuso il 1° agosto per le necessarie riparazioni, si riaprirà il 1° settembre per preparare gli alunni all'esame di riparazione.
Chieri, 6 agosto 1890.
Il Rettore
2900 *Teol. can. prof.* **UNIA.**

FABBRICA D'ARMI

ed accessori

A.LO SIGISMONDI e C.IA

Prezzi di fabbrica

Via Po, 38 - TORINO.
Catalogo-Album GRATIS.

COAVA

Il migliore ritrovato per sostituire il caffè H. KING.

Il **COAVA** è la bevanda la più igienica, nutriente, gradevole ed economica.

Si vende preferibile al caffè, al the ed alla cioccolata per il gusto aromatico e per il prezzo mercatissimo.

Abbisogna ben poco di zucchero e produce con ciò un altro non lieve risparmio. H 2868 R

PER ILLUMINAZIONI

ASSORTIMENTO
LANTERNE e GLOBI
SPECIALITÀ
GLOBI GIAPPONESI
BICCHIERI A COLORI
coi rispettivi sostegni e ceroni.
PALLONI AEREOSTATICI
Domandare apposito listino
CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, n. 3 e 5.

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali. Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: operetta suggellata L. 1 50. — *La sfera zodiacale d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Polli, Lenno (Lago di Como). 2051 M

Angiolo mio,

Nel rinnovato tuo viaggio di nozze, fra i sorrisi d'un'altra luna di miele, hai trovato tempo di pensare alla tortura del tuo povero cuore per il saperti lieta e sorridente lontana da me?
Scrivimi a Bar..... T'amo ancora.
C 2072 **Tre Alpini.**

Due Luglio

Impensierito [illegible] e silenzio. Servizio 22 e 27.
Honni soit qui mal y pense. C 2092

È uscita la XIIª edizione per l'annata 1890-91

DELLA **GUIDA**

PER LAGHI E MONTI

Premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia

DEL CAV. **L. BONIFORTI**

Indispensabile VADEMECUM per visitare praticamente e con maggiore utile e diletto i **tre Laghi,** la **Svizzera italiana,** il **S. Gottardo,** la **Brianza,** il **Varesotto,** la **Riviera d'Orta,** la **Valsesia,** l'**Ossola,** il **Sempione,** il **Monte Rosa,** i Laghi di **Zurigo, Lucerna e Ginevra.**

Un vol. di oltre 500 pag., corredato di vignette e carte topografiche.
In tela inglese e oro L. 5 — In brochure L. 4.

Presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE
delle Capigliature eleganti

[illegible]

Deposito generale in TORINO: alla Farmacia del Dottor BOGGIO Via Berthollet 14.

AVVERTENZA. Diffidare come falsificati i flaconi che non hanno la marca di Fabbrica della Farmacia del dott. Boggio.

Prezzo della bottiglia L. 3 — Franco in provincia L. 3 75.
Vendesi in **Torino** nella farmacia del dott. Boggio, via Berthollet. **G. E. Caligaris,** via Roma, 23 e da **Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Trisano, Torlocco.** — Dai profumieri **Fischer, Corlano, Corlora, Mondo, Paschetta, Torelli.** — *A Genova* **Bruzzo e C.** — *A Milano, Roma e Napoli:* **Manzoni e C.** 1898

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Avviso al Pubblico

Ci preghiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*,** del **Secolo** di ***Milano*,** della **Tribuna,** della **Capitale** di ***Roma*,** del **Colombo** di ***Genova*,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero,*** e **non c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

Convitto Civico di Saluzzo.

Il Convitto è aperto dal **1° agosto.** — R. Ginnasio — R. Scuola tecnica — R. Scuola normale — Scuole elementari — Preparazione agli esami di riparazione. — Posizione saluberrima — Ottimo trattamento. — Retta mensile L. 33.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Rettore
2083 **Gio. Batt. Aurà.**

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

GRAGLIA (Biella)

Km. 12 sopra Biella — ANNO VIII — Casa di 1° ord.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

Metri 850 sul mare. — Temperatura media estiva 17.5° c.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento. 2930
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**

Continuazione e vendita

di tutti i ***Mobili ricchi e comuni, oggetti d'arte, bronzi, quadri e pianoforte*** d'autore.

Via Bogino, n. 17, piano nobile. 2806

Collegio-Convitto di Sampierdarena

Anno III.

Posizione incantevole, in collina, fra giardini ed aranceti, dominante la città ed il mare. — Insegnamento secondo i programmi governativi. — Educazione civile, morale, religiosa. — Corso elementare completo — Scuola tecnica pareggiata — Ginnasio.
Si preparano allievi per le **Scuole militari e di marina.**
Non si ricevono più di 50 alunni, benchè i locali recentemente ampliati ne possano contenere un numero assai maggiore.
Le domande al **cav. A. DOGLIANI,** *Direttore del Collegio e delle Scuole civiche, sezione occidentale di* **Sampierdarena,** via Mercato, 10 G (Villa Narizzano). H 2888 G

DEPOSITO

delle primarie fabbriche di Francia e Germania

DELLE

CORONE MORTUARIE

metallo e porcellana inalterabili.
FABBRICAZIONE SPECIALE IN GIORNATA.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO. 2900

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
si vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Esigere sulla Bocetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mossano e Fiano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2001 M

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 52

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Mercoledì 20 — 232 giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,16 — *San Bernardo abate.*
Giovedì 21 — 233 giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,14 — *Santa Giovanna di Chantal.*

Osservatorio di Torino. — 19 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +21,1 massima +30 3
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 +21,7.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Genova il principe *Vittorio Centurione,* patrizio genovese, generalmente amato e stimato per le sue rare doti di mente e di cuore.

Egli coprì varie volte la carica di consigliere provinciale e comunale, sempre adempiendo lodevolmente e con coscienza agli incarichi della mansione affidatagli dagli elettori.

Era uomo di modesti costumi e di cuor grande. È questa la più nobile nota che un uomo possa lasciare dietro di sè, dopo la tomba.

Era naturalmente, caritatevole, e certo la sua perdita sarà vivamente rimpianta dai buoni e dai poveretti da lui beneficati.

— È morto ad Ancona il prof. *Luigi Giulichi de Lenti,* impiegato alle ferrovie ed insegnante di lingua tedesca.

— A Pisa è morto il conte *Severino Uraski,* oriundo della Polonia.

— È morta in Andria (Bari) la contessa *Mariaangiola Jannuzzi.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Società Piemontese fra operai muratori delegazione di sorveglianza composta: Ditta Calderini e Bozzalla, Perini Fortunato e Galleani Giovanni; a curatore confermato Cesare Guidetti — Fallimento Abbati Ercole verifica crediti rinviata al 4 settembre, 2 1/2 pom. — Fallimento Levi Federico delegazione di sorveglianza composta: Rolando Giuseppe, Stevano Giuseppe e Castigliano Giuseppe; a curatore confermato il cav. Luigi Anselmi — Fallimento di Delpero Ottavio chiusa verifica crediti — Fallimento Lorenzo Fontana bilancio attivo lire 17,065; passivo lire 10,185. Dal bilancio della moglie Tola-Fontana Maddalena, l'attivo risulta in lire 19,745, passivo lire 8,775.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con atto pubblico ricevuto dal notaio Tabasso venne regolarmente costituita la Società Anonima Cooperativa fra produttori italiani per l'esportazione agraria con sede in Torino, per la durata di anni cinquanta. Il capitale è illimitato ed è rappresentato da azioni nominative di lire 50 caduna. Il Consiglio di Amministrazione venne costituito nelle persone dei signori comm. Arcozzi Masino avv. Luigi, Elena Giuseppe, Albani conte Francesco, conte Aghemo di Perno comm. Natale, cav. avv. G. I. Armandi, Butteri cav. Andrea e Lanza cav. Camillo.

Borsa di Vienna, 19.		Cambio su Parigi	44 85
Mobiliare	[illegible] —	Cambio su Londra	118 70
Lombarde	147 75	Lire italiane	44 50
B. Anglo-Austr.	165 —	Rendita Austriaca	90 75
Austriache	238 50	Id.	88 25
Banca Nazionale	974 —	Unionbank	240 50
Napoleoni d'oro	8 99	Rend. Austr. n.	107 90
Argento a Banco	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Genova, 19 agosto.		Az. Ferr. Mediterr.	578 —
Rend. Ital. [illegible]	96 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 55	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1765 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	612 —	Nav. Gen. Italiana	306 —
» Ferr. Merid.	710 [illegible]	Raffin. Lig. L.	220 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 62	Egiziano 6 0/0	491 7/8
» 3 0/0	94 47	Rend. ungher. 6 0/0	90 5/8
» 4 1/2 0/0	106 05	Rend. spagn. ester.	76 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	95 45	Banca disc. di Parigi	590 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca Ottomana	598 75
Consolid. inglesi	96 7/16	Argento fino	115 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1270 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2350 —
Turco nuovo	19 1/16	Panama	43 75
Banca di Parigi	827 50	Lotti turchi	78 50
Tunisino	[illegible] —	Ferr. Meridionali	711 25

Borsa di Buenos Ayres, 18 agosto.
Oro. Pezzi 200 carta per 100 pezzi oro.

Londra, 19 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96 3/8	Egiziano 1880	16 7/8
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	17,000
Argento fino	54 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	10 —		
Turco nuovo	18 3/4		

Berlino, 19.

Mobiliare	107 20	Cons. Prus. 4 0/0	106 40
		Id. 3 1/2 0/0	99 75
Austriache	173 00	Turco nuovo	18 70
Lombarde	57 10	Prest. Orient. Russo	77 —
Cambio su Londra	20 21	Rublo	246 70
Rendita Italiana	95 [illegible]	Mediterraneo	113 90
Id. f.m.	95 80	Meridionali	— —

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 19 agosto.

Organzino	colli	6 —	K.	572 18
Trama	colli	1 —	K.	102 25
Greggia	colli	3 —	K.	181 05
Totale	colli	10 —	K.	855 48
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 222	—	K.	18469 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.